

INDICE

<i>PREMESSA</i>	2
<i>CINQUANT'ANNI</i>	3
<i>VEDERE IL TEMPO</i>	4
<i>MIOPIA ELEVATA E VITA QUOTIDIANA</i>	8
<i>LETTERE DAL FRONTE AUTISMO</i>	19
<i>VACCINAZIONI PEDIATRICHE E LIBERTA' DI CURA</i>	26
<i>METALLI TOSSICI E AUTISMO</i>	29
<i>LA DOMANDA DI SALUTE</i>	32
<i>INTERROGATIVI QUOTIDIANI</i>	36
<i>LA SALUTE NON E' UN BENE MA LA NOSTRA IDENTITA.</i>	51
<i>LA SALUTE E IL CAMBIAMENTO</i>	58
<i>PREMESSA</i>	58
<i>INTRODUZIONE</i>	59
<i>LO STATUS QUO</i>	61
<i>LA RICERCA SCIENTIFICA</i>	63
<i>LA VITA IN NOI E ATTORNO A NOI</i>	65
<i>IL PROGETTO</i>	66
1) ALPHABET	66
2) FAMIGLIA.....	66
3) LA FORMULA	68
4) LA STRATEGIA.....	68

PREMESSA

Entrare nel futuro significa cambiare: ogni giorno un piccolo passo, conquistando un nuovo e diverso grado di libertà emotiva, nutrizionale, metabolica, cognitiva, verbale, gestuale.

Nel quotidiano, in mille occasioni diverse, spiame il comportamento nostro e degli altri alla ricerca di una innocenza percettiva, una spontaneità neurale, necessaria, e la interroghiamo per trarne segnali, auspici, conferme.

*Il terreno su cui si verifica questo progetto è la Salute,
che contiene ed esprime la nostra individualità,
biologica e comportamentale.*

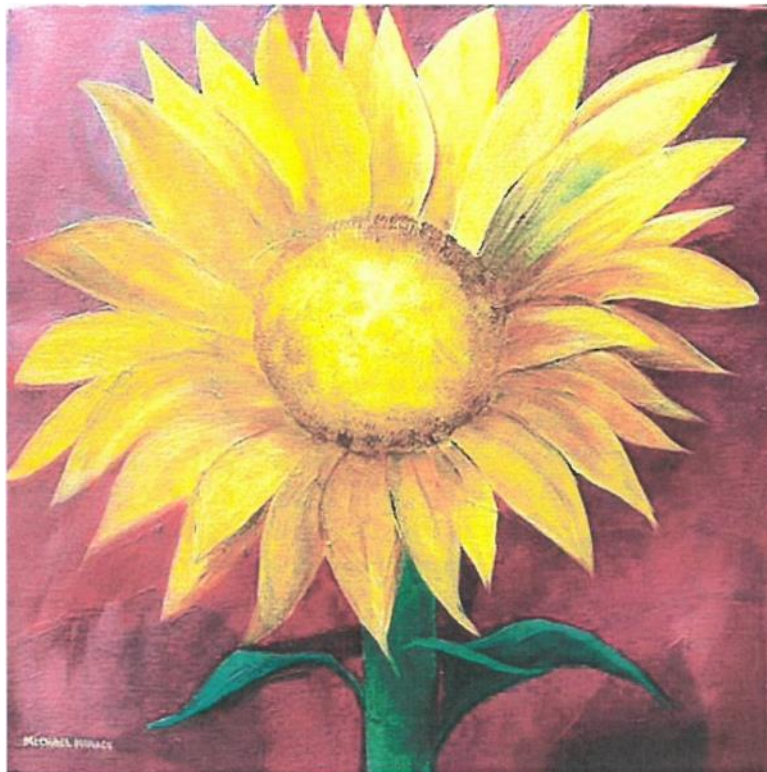
*Pluralismo di funzioni, multimedialità percettiva,
reciprocità e plasticità del dialogo tra vita mentale e cervello biologico...*

*scuotono nel profondo il nostro concetto di identità
e sollecitano una conversione di 180° del nostro sguardo,
da astronauti di un universo fisico
ad entro-nauti di un universo biologico ed energetico,
affidati ai giochi di una memoria discontinua,
di un desiderio e di una speranza,
che sembrano nutrirsi del proprio mutamento.*

CINQUANT'ANNI

Dopo tanti anni di professione medica, vissuti con l'assillo dell'aggiornamento tecnico e scientifico, si è progressivamente affermata una evidenza nuova e diversa, che si riferisce unicamente alla **elementare esigenza del comunicare**. Indispensabile, perché la trasmissione della informazione tra il medico ed il paziente avvenga in modo **chiaro**, ma ancora più importante nella misura in cui sembra porsi alla radice delle nostre scelte comportamentali, della nostra salute e della malattia.

Ho preso a spiare, in me e negli altri, questa esigenza pregiudiziale, costante, che vive in noi 24 ore al giorno e decide della felicità e della infelicità dei nostri desideri e delle nostre scelte. È nato così il progetto di un'analisi critica di appunti raccolti a partire dal 1969, in occasione del mio soggiorno presso la Libera Università di Berlino, che tracciano la storia di una ricerca vissuta senza soluzione di continuo, tra la vita privata e quella professionale. La mia certezza è che oggi sono disponibili **conoscenze scientifiche, esperienze e strumenti, che ci consentono di coniugare nella vita quotidiana salute e benessere nell'intimo delle nostre motivazioni**.



Michael Monaco: *Girasole*

Vedere il Tempo

Altalenare tra un'idea ossessiva, l'aria soffocante, la mimica tirata; un'attesa ansiosa, facile, automatica. Il nostro ridere breve e il ripetersi magico e costante della proposizione negativa. Un perfetto e puntuale rimandare la presa di contatto con una felicità senza alternative, necessaria. Un'attesa, una richiesta indiretta, formale, pregiudiziale, che non entra nelle cose e negli avvenimenti. Che non diventa adulta. Anche quando ottiene risposte sane rimane contaminata dal vizio di origine, pronto a ricomparire ad ogni conclusione. Così si rimane fuori del tempo e si compiono esperienze ellittiche, slittanti, che non ci modificano. Continuamente minacciate da un'angoscia facile, consumistica. Un filo, una ragnatela, un gioco. Agganciati e condizionati per tutta la vita a difficoltà e problemi che avrebbero potuto essere risolti con una discussione semplice, amichevole. Una volta per tutte! A disagio in un mondo convenzionale, dove gli errori del sistema vengono interpretati come mali necessari, perché la grande ruota della Società continui a girare, ho vissuto pazientemente il lavoro come strumento per verificare i rapporti, le scelte e le decisioni in un confronto dichiarato ed esplicito con la quotidianità. Chiedendo, riformulando, scoprendo la stessa domanda e confrontando le diverse risposte che, occasionalmente o volontariamente, andavo raccogliendo, ho maturato via via le mie scelte.

La consapevolezza di riuscire inopportuno, faticoso, pressante, a volte sgradito, hanno fatto parte di un percorso accidentato, sicuramente non facile.

Per contro, l'infelicità che vedevo dipinta sulla faccia di tanti e la mia determinazione di approdare ad un'esperienza intima e trasparente sono state più forti di qualsiasi convenzione e di qualsiasi paura.

Il seme della mia esperienza professionale era stato depositato durante gli anni della scuola, quando accompagnavo talvolta mio Padre in sala operatoria o nella visita serale ai pazienti. Il silenzio dei corridoi era attraversato dal suo passo rapido e dall'impulso improvviso e carico di progetti, che suscitavano una disponibilità pronta e familiare nell'incontro con i medici e gli infermieri. La sua passione e la sua sicurezza accendevano una comunicazione aperta alla gioia ed alla speranza. In quegli incontri serali raccoglievo il messaggio di una comunità alimentata dal calore umano e dall'armonia e dedicata ad un unico progetto di vita. Parole e immagini di solidarietà scrivevano nella mia memoria le frasi di una promessa definitiva.

Comincio la professione nel '67, a Ferrara, nella città in cui sono nato ed alla fine del '68 ho già preparato la fuga.

Trascorro 14 mesi presso la Clinica Oculistica della Libera Università di Berlino, come assistente ricercatore. Hugo Hager, Direttore della Clinica, generoso e creativo, accende la miccia e con la sua benedizione ha inizio la mia avventura professionale nel campo della microchirurgia oftalmica.

Alla fine degli anni '60 la introduzione di un linguaggio estremamente preciso, “certificato”, e nello stesso tempo agile ed immediato, come quello della immagine al microscopio operatorio, ha consentito alla oftalmologia di emanciparsi per sempre dalle ombre di una cultura medica ancora affidata alle impostazioni delle diverse Scuole e centrata sulla individualità dei Direttori. Il microscopio operatorio è stato uno strumento di democratizzazione delle conoscenze e delle esperienze, che ha proiettato nuove energie, nuove competenze e nuove risorse verso traguardi fino ad allora inimmaginabili e di grande impatto sociale. Ho avuto la fortuna ed il privilegio di vivere questa straordinaria esperienza a contatto con i Centri che in Europa ed in Nord America hanno condotto la gara. Noi tutti siamo stati catturati da una specie di vertigine, che ci ha portato a perfezionare, cambiare, inventare nuove strumentazioni, nuove tecniche, nuovi approcci. Non ci siamo accorti che la nuova società nasceva perché uno strumento, il **microscopio operatorio**, aveva attribuito al nostro “guardare” la qualità di un **“vedere” nuovo e sottile**.

A questo punto vorrei chiarire questa affermazione con alcune riflessioni, che mi accompagnano ormai da molti anni e che hanno costituito la premessa “sperimentata” di un nuovo progetto dedicato alla salute ed alla vita quotidiana. Quando mi siedo al microscopio operatorio per iniziare un intervento, avverto, e questo sin dalle primissime volte, una sensazione di benessere e di piacevolezza così intense, che mi fanno dimenticare non solo le preoccupazioni della giornata, ma qualsiasi altro rapporto che ho con la quotidianità. Una specie di ritorno emotivo, che si colora subito con un sentimento di gratitudine, una mutualità affettiva, una intenzione chiara, che non lascia spazio ad altri pensieri. La preparazione è già un invito al distacco dall’ambiente ed alla concentrazione. Si vive una disposizione profondamente motivata a risolvere un importante problema esistenziale del Paziente. Monitorato nell’intenzione, raccolto nella percezione di un anticipo, affidato ad un’esecuzione critica e sobria, il gesto chirurgico si purifica progressivamente da resistenze emotive e da procedimenti culturali. La sensibilità tattile nella chirurgia del bulbo oculare è quasi inesistente. Si sente con gli occhi. La leggerezza di un contatto, il “grasping” di una membrana, il tempo rotondo e continuo di una sequenza... Man mano che l’esperienza si afferma, ci si accorge che il gesto chirurgico registra nel monitor l’effetto di una microchirurgia del “momento percettivo”, che abbiamo vissuto un istante prima. Il chirurgo acquista così la consapevolezza che tra i suoi occhi e quello del paziente vive una percezione fluida e continua, che progressivamente viene educata e affinata, attraverso un dialogo originale e creativo. L’informazione acquisita con lo studio e gli incontri scientifici cade nell’automatico, perché il chirurgo possa sempre più liberamente affidarsi ai suggerimenti della propria esperienza percettiva. È solo a questo punto che l’intervento diventa nuovo ogni volta e riesce a catturare l’adesione totale dell’operatore, all’interno di una mutualità sincrona e trasparente.

Uno studioso di anatomia comparata, esaminando la fotografia di un chirurgo al microscopio operatorio, descriverebbe un “umanoide” caratterizzato da una “proboscide visiva”, che si inserisce nella parte alta del cranio. Impegnato nei movimenti quasi impercettibili delle sue dita, questo umanoide verrebbe probabilmente classificato come una specie “visiva”. Non avendo competenze di antropologia comparata e non riuscendo ad interpretare diversamente la fotografia che mi hanno scattato durante un intervento, mi sono deciso ad interpellare alcuni esperti del settore! Un mio Amico, direttore della ricerca e sviluppo di una importante industria ottica, ha modellato sulla mia faccia una maschera trasparente, ed ha inserito due lenti che, viste allo specchio, non si distinguono da un paio di occhiali Rayban... Il colore delle lenti è di un verde appena accennato. Mario, così si chiama questo Amico, ha così risolto un mio grande desiderio: farmi girare per strada attrezzato come se io fossi seduto al microscopio operatorio! Nella sua generosità Mario ha cercato di spiegarmi gli accorgimenti di ottica protesica e di ottica funzionale, ai quali è ricorso per realizzare questa “nuova proposta”. Della sua spiegazione io ho capito... non tutto! Sta di fatto che quando applico questa “muta ottica” mi trovo nelle stesse, identiche condizioni di quando sono al microscopio operatorio. Il rapporto con le cose, gli oggetti è esattamente lo stesso. Invece di un ago, un lembo di iride, un frammento di cristallino, io guardo una signora di mezza età, un po’ grassoccia, che sale sul tram, una manciata di colombi che si alzano improvvisamente in volo dalla piazza, la mia sagoma, quando passo davanti a una vetrina correndo in bicicletta. Sono ormai ventuno giorni che giro in queste condizioni e apparentemente non è cambiato nulla. Una volta la mia Segretaria mi ha chiesto se la luce mi dava fastidio, perché non mi aveva mai visto prima con gli occhiali e ho saputo che due Collaboratori sono convinti che io stia nascondendo una leggera congiuntivite. Da parte mia, in queste tre settimane, ho potuto constatare che l’esperienza che ho vissuto per tanti anni al microscopio è possibile trasferirla direttamente anche nella vita quotidiana! ...

Fuor di metafora, cercherò ora di chiarire questa affermazione con un esempio. Di fronte ad un paesaggio particolarmente bello e ricco di suggerimenti emotivi, a cui noi ci affacciamo in perfetta solitudine, distratti da niente, ci accorgiamo, dopo un certo tempo, della “scomparsa” del nostro corpo, come se le sensazioni delle gambe, la posizione della schiena e delle nostre braccia si fossero affievolite e fossero “uscite” dalla nostra percezione. Si interrompe nel corso di questa esperienza quel tric-trac, quella specie di doppio controllo, al quale siamo inconsapevolmente abituati nell’esperienza di tutti i giorni. Per cui ci riesce difficile mantenere un’attenzione, uno sguardo, una percezione, anche per pochi minuti, senza che intervenga un pensiero, una memoria, che di fatto ci distragono dalla immagine, che stavamo contemplando.

La fisicità, che occupa così pesantemente il nostro respiro intellettuale ed emotivo, non ci permette, se non occasionalmente, l’esperienza del tempo, come misura e anima dei nostri vissuti, per cui noi continuiamo ipnoticamente a confrontarci con cose, corpi,

oggetti, mentre la vita corre lungo tragitti temporali, che i nostri occhi intravedono di tanto in tanto, malamente. L'ottica funzionale, la neurofisiologia, la psicologia, così come le esperienze "sottili" vissute, in questi ultimi anni da un numero crescente di atleti che si dedicano a sport estremi e le fantasie di alcuni futurologi ci invitano a cercare, leggere e sperimentare i contenuti temporali delle nostre esperienze visive, quanto più sottile e differenziata è la nostra ricerca.

Vedere il Tempo! È il messaggio, che ho recepito all'inizio della mia ricerca e che oggi cerco di esprimere in queste pagine.



Mark Rimland: *la Vetrina*

MIOPIA ELEVATA E VITA QUOTIDIANA

La storia, la letteratura, la vita quotidiana, la ricerca scientifica hanno trovato e trovano nei segnali che i nostri occhi selezionano e rilanciano l'accendersi e lo spegnersi delle nostre esperienze consapevoli e inconsce. Abbiamo tutti presente come il viso di una persona cara, un paesaggio naturale, la conquista di un traguardo si riflettano dai nostri occhi in tutto il corpo, attraverso una sinfonia di percezioni cutanee, muscolari, viscerali, emotive. Così **l'esperienza visiva**, con il continuo interfacciarsi e processare informazioni che alimentano l'equilibrio ed il benessere fisico e psicologico, rappresenta un termometro sensibile delle nostre condizioni di salute.

Nei primi 7-8 anni di vita l'apprendimento visivo evolve attraverso appuntamenti di straordinario significato per la formazione e lo sviluppo della personalità. La qualità dell'immagine, l'equilibrio tra funzione binoculare ed accomodativa, la traduzione della esperienza visiva in processi cognitivi via via più complessi, l'organizzazione e la gestione di memorie visive, il coordinamento nel continuo adattamento dello schema corporeo, la integrazione e la traduzione visiva dell'esperienza verbale e musicale, sono alcune delle principali funzioni che impegnano il bambino nel suo sviluppo e nell'adulto vanno a costituire gli strumenti, attraverso i quali si articola la personalità, con le sue capacità di apprendere, comunicare, di esprimersi e di programmare.

Quando nasce, l'uomo ha un sistema visivo completo nella sua anatomia, ma immaturo da un punto di vista funzionale. Le prime esperienze "sfuocate" come l'abbraccio, i suoni della stanza, la voce della madre, il seno, il gusto del latte... costituiscono un primo contatto profondamente emotivo. Lentamente nel corso dei mesi successivi gli occhi imparano a vedere il volto materno, sempre più nitido, che diventa la felicità a cui sorridere, lo specchio in cui riflettersi, l'immagine che la mente comincia a possedere in modo continuo. Una memoria incancellabile, che consola durante le assenze e permette di costruire la prima relazione di amore, premessa di ogni relazione futura.

Due genitori divenuti ciechi in tenerissima età vivevano in una casa del tutto priva di rapporti con l'esterno e tenuta in penombra. I loro tre figli, pur presentando occhi perfettamente sani, si comportavano come se fossero ciechi, camminando con le mani protese anche in luoghi luminosi, riconoscendo gli oggetti al tatto, palpando il cibo prima di portarlo alla bocca.

L'esperienza visiva è il risultato di un apprendimento, che si sviluppa in massima parte attraverso il rapporto con le persone, come ci confermano le esperienze sui neuroni specchio nelle ricerche del Professor Rizzolatti. Per oltre il 25% della popolazione vedere nitidamente è possibile solo attraverso un ausilio ottico. Occhiali e lenti a contatto, per quanto tecnicamente

s sofisticati e praticamente utili, presuppongono una dipendenza, che si riflette negativamente in numerose occasioni della vita privata, in quella professionale e nel tempo libero. Queste esigenze hanno promosso la messa a punto di **tecniche microchirurgiche**, con lo scopo di offrire una pratica indipendenza dall'ausilio ottico ed una gratificante visione naturale, che hanno sollevato un'accesa questione morale, nella comunità medica e nell'opinione pubblica. La prima causa di questa controversia è che la introduzione di una nuova metodica comporta necessariamente reazioni e perplessità, sia perché essendo nuova è conosciuta da pochi, sia perché rappresenta un cambiamento e va a ridimensionare le conoscenze e le scelte ritenute valide fino a quel momento. La seconda causa è che la chirurgia refrattiva è chirurgia funzionale. Il suo scopo è di migliorare una funzione e non di curare una malattia. Il passaggio dal concetto di integrità anatomica a quello di integrità funzionale rappresenta una delle acquisizioni più avanzate del pensiero scientifico.

Così nel caso specifico, un paziente, costretto ad una dipendenza nei confronti dell'occhiale o della lente a contatto, senza i quali lo svolgimento dell'attività quotidiana risulta impensabile, si sottopone ad un intervento chirurgico, che gli offre una accettabile visione naturale. I risultati ottenuti si devono in larga parte al contributo di una <sponsor> di eccezione: il miope elevato.

Il miope elevato è un personaggio specializzato in una funzione visiva alternante. Con la lente a contatto gode di una visione buona o accettabile nella maggioranza dei casi. Ad occhio nudo è funzionalmente cieco. Con l'occhiale la sua capacità visiva lo costringe a dipendenze progressivamente più severe in rapporto al grado di miopia. Questa doppia esperienza trasforma il miope elevato in uno <specializzato visivo>, che trova nella quotidianità le motivazioni e le certezze di una ricerca dedicata ad ottenere una accettabile visione naturale ed una pratica indipendenza dell'ausilio ottico. La correzione con l'occhiale viene percepita come qualcosa di caricaturale. Soprattutto nell'infanzia, diventa motivo di ilarità. Il bambino si sente isolato, mentre i famigliari danno alla sua personalità attribuzioni improprie, che sono invece limitazioni imposte dall'handicap. Pensano ad un bambino scontroso, malinconico, irritabile. La scuola, primo luogo di confronto sociale, favorisce la scoperta dell'handicap. La supremazia della vista si riflette nella nostra vita psichica ed ha generato l'uso di simbolismi visivi, nel pensiero creativo e nei sogni. Da tutta questa ricca e complessa comunicazione il miope elevato è escluso. Una visione miope comunica incertezza, come una riserva nel rapporto con gli altri. L'esperienza quotidiana con pazienti affetti da miopia elevata mi ha sensibilizzato alle loro esigenze e mi ha spinto alla ricerca di una soluzione <naturale>, la più funzionale e libera possibile. La introduzione dell'intervento di facoemulsificazione e la disponibilità delle lenti intraoculari hanno consentito di realizzare il mio progetto: aspirare il cristallino trasparente e sostituirlo con una lente intraoculare, graduata, che viene collocata all'interno della sua stessa capsula. E' stata un'esperienza chirurgica carica di contenuti emotivi, di soddisfazione professionale

e di nuove aperture nei confronti della visione e della sua pervasività nella vita quotidiana. In collaborazione con il giornalista Maurizio Chierici e le psicologhe Mirella Ducceschi e Claudia Pellegrini, nel 1985 abbiamo raccolto le esperienze di un gruppo di pazienti affetti da miopia elevata, che si erano sottoposti all'intervento di sostituzione del cristallino a scopo ottico (Alla fine del buio; Sugarco 1985). Riportiamo alcune testimonianze prima e dopo l'intervento.

Da piccola mi ero accorta che da un occhio non vedevo niente.

Chissà perché mi ero messa in testa che per tutte le persone fosse la stessa cosa. Avevo 5 anni quando è venuta a trovarmi una zia. Una benda chiudeva l'occhio destro. Spiegò che si era fatta male. Per fortuna ti è capitato nell'occhio che non ci vedi, dissi, se succedeva nell'occhio buono rimanevi cieca. Li ho buoni tutti e due, si meravigliò la zia. Allora sei l'unica al mondo, protestai, pensando che mi prendesse in giro. Le persone normali vedono da un occhio sì ed uno no. Mia madre che aveva accumulato in silenzio qualche sospetto, diventò pallida. Cominciò a farmi domande. Sono cominciate le visite: in treno, in città diverse, da un ambulatorio all'altro. Quando ho scoperto che non tutti erano come me, qualcosa dentro è cambiato. Sono diventata meno allegra. Anche mia madre l'ha presa male. Si tormentava ripetendo: se me ne fossi accorta prima, forse saresti guarita. Da quel giorno ha cominciato a guardarmi in un altro modo.

Mia madre si innervosiva perché stavo con gli occhi spalancati davanti ad una lampadina potente. Le amiche le dicevano falla vedere. Mia madre rispondeva: Gioca, fa apposta per attirare l'attenzione; è una bambina originale. Poi l'ho vista crollare davanti al medico Non è il caso che la bambina vada troppo a scuola; il minimo necessario basta, consigliava. La mia è una famiglia borghese. Le ambizioni svanivano per un paio di occhiali.

Quando avevo visite mio padre voleva che togliessi gli occhiali. Gli altri non devono vederti conciata così. Sta attenta a non andare fuori con gli occhiali. Se i bimbi ti vedono così con ti prendono a giocare.

In classe c'erano altri due ragazzi che portavano gli occhiali, ma erano occhiali leggeri. La maestra domandò chi ci vede poco? I due si alzarono e indicarono me.

A lavorare facevo la segretaria di un industriale importante. Chiedeva documenti. Voleva certe lettere. Mi ero inventata una specie di geografia personale sui colori, le dimensioni e la sistemazione sugli schedari. Il più grosso, il più piccolo. Muovevo le mani quasi senza guardare. Per riuscire a leggere le indicazioni scritte sul dorso dei raccoglitori dovevo piegarmi fino ad appoggiare il naso e mi vergognavo.

Ero l'unica ragazza a non usare l'uncinetto. Fin da bambina dicevano: lei figli non ne potrà avere. Dopo il parto diventa cieca. Non potrai sposarti. Dovrai vivere con tuo fratello e aiutarlo, come puoi con il lavoro.

Ho cominciato a capire che la mia vita precipitava quando anche i numeri delle case, i nomi delle piazze, la stessa fisionomia della città diventavano irriconoscibili. Dover chiedere, chiedere sempre! È la scheda del professor G.B. che insegnava a Pisa storia e filosofia. Anche nell'insegnamento il guardare è parte del linguaggio. Aiuta ad interpretare noia, interesse, curiosità. Da casa uscivo spesso facendomi forza. Ma la mia città diventava un'altra. Non riconoscevo le persone. Così mi muovevo in una città di estranei. Vivendo senza la possibilità di comunicare e di ricevere al di fuori dei piccoli discorsi di ogni giorno. Le ore diventavano indecifrabili, tutte uguali. Cominciavo ad aver paura. Il lavoro era un tormento Ricordo di aver dovuto recensire un libro. Una fatica immensa; uno sforzo penoso scrivere il mio giudizio a macchina. Perché lottare? Credo che questa mancanza di tensione abbia fatto crollare definitivamente la mia vista. La lettura per me era tutto.

E 'stata la lettura a salvarmi quando ho dovuto abbandonare la scuola. Ma è diventata una fatica ogni giorno di più. Le parole hanno cominciato a svanire. Divoravo libri e giornali fin dentro la notte. Proprio per non morire continuo a comprarli. I librai continuano a metterli da parte, come un tempo. Mi chiamano, me li mostrano e torno a casa col solito pacchetto. Ogni mattina passa il giornalaio. L'abitudine di tanti anni continua ad essere rispettata. Ma solo nella forma. Oltre ai titoli non riesco a leggere niente. Le immagini della mia vecchia vita ritornano intatte, ma dentro non c'è niente; solo speranze e parole. La topografia delle stanze si confonde nella memoria. Solo ombre grigie, tutte ugual, ormai non leggo più le ore dell'orologio grande davanti al tavolo, dove una volta lavoravo. Mi sento prigioniero.

L'occhiale fa parte dello schema corporeo ed il miope elevato è abituato a vedere la propria faccia solo attraverso un paio di occhiali Dopo i trent'anni le motivazioni che convincono uomini e donne ad affrontare un intervento, sconsigliato dalla ufficialità, cominciano a differenziarsi. Gli uomini si mostrano meno critici e più decisi ad affrontare il rischio dell'intervento, per risolvere o migliorare i problemi del lavoro. Nelle donne la decisione dell'intervento avviene mediamente ad un'età più avanzata dopo i 50 anni, dopo aver esaurito gli obblighi, che ritengono primari, quando arriva la pensione o i figli escono di casa. Le donne che hanno una professione mostrano un comportamento simile a quello degli uomini e sono più interventiste.

Quando mi sono guardato attorno ho capito che vedevo.

Poi sono caduto in uno stato di semi-incoscienza. L'impressione è stata una specie di luce. Prima c'era una nebbia permanente. Adesso un gran chiarore. I colori sono vivaci,

anche diversi Questo senso di luminosità mi ha esaltato. Da 50 anni vedevo i miei famigliari in mezzo alla nebbia. La nebbia se ne è andata. E io scopro le persone come non immaginavo si potesse vederle.

Quando sono tornata a casa ho avuto un 'impressione strana: come se un enorme aspirapolvere avesse ripulito ogni cosa. Lo so che sembra una frase da Carosello, ma tutto mi è parso insolitamente lucido, straordinariamente scintillante. Un altro mondo. Il sole che illumina le cose come un riflettore, non la luce smorta di prima. Arrivata a casa ho visto il gas acceso. Ho detto alle mie figlie: Hanno cambiato colore al gas: adesso è viola. È sempre stato viola, hanno risposto. C'erano cose che stiravo e mettevo nel cassetto delle figlie. Quando mi hanno detto: sono tue, non volevo credere.

Non potevo pensare di aver portato per tutto l'inverno certi vestiti. Le calze che credevo rosso scuro erano di un lilla elettrico. I particolari non li avevo mai visti, nemmeno col cannocchiale. In un negozio ho scoperto un paio di orecchini piccoli e belli. Li ho comperati.

Al ritorno in paese gli amici non volevano credere. Perfino mio fratello mi è passato davanti senza fermarsi. Senza gli occhiali sono un altro. Li portavo da 56 anni. Mio fratello ha 10 anni meno di me. Mi ha sempre visto con due lenti in faccia. Si è voltato perché mi ha riconosciuto dalla voce e per qualche secondo è rimasto imbambolato a guardarmi, prima di mettersi a ridere: <Anche questa è bella! Non riconosco mio fratello!> Gli amici dicono: Sei ringiovanito. Ho offerto una cena a 50 persone. Per ora va tutto bene. Speriamo continui!

Prima non avevo voglia di telefonare a nessuno, né di vedere gente; nessuno può immaginare cosa si provi nello scoprire come l'effetto delle proprie parole cambi l'espressione della gente. Sono diventato quasi maniaco nel fissare a lungo le facce delle persone.

Bisogna fare l'abitudine; si muovono gli occhi, non la testa, come succedeva con gli occhiali pesanti.

Posso andare a ballare. È molto bello truccarsi gli occhi e scoprire nello specchio una faccia senza occhiali. Ho 43 anni. Mi piaccio più adesso di quando ero ragazza.

La cosa migliore è quella di andare in motorino- è la soddisfazione di un ragazzo di 15 anni. Prima le moto potevo solo toccarle e provare le marce da fermo, cercare di riconoscerle ascoltando il ronzio del motore. Me ne sono comprato uno e vado in giro per la città. Mi sembra di essere un'altra persona.

Credo che girare senza occhiali faccia salire di un gradino nella considerazione della gente. Provate a girare con gli occhiali di un miope elevato e vi accorgete come le persone vi considerino diverso. Per il futuro ho in programma di fare cose nuove, ma prima devo orientarmi nella dimensione che è cambiata. Bella, ma che un po' "mi turba". Ci vuole tempo per ritoccare le abitudini. Piano, piano succederà.

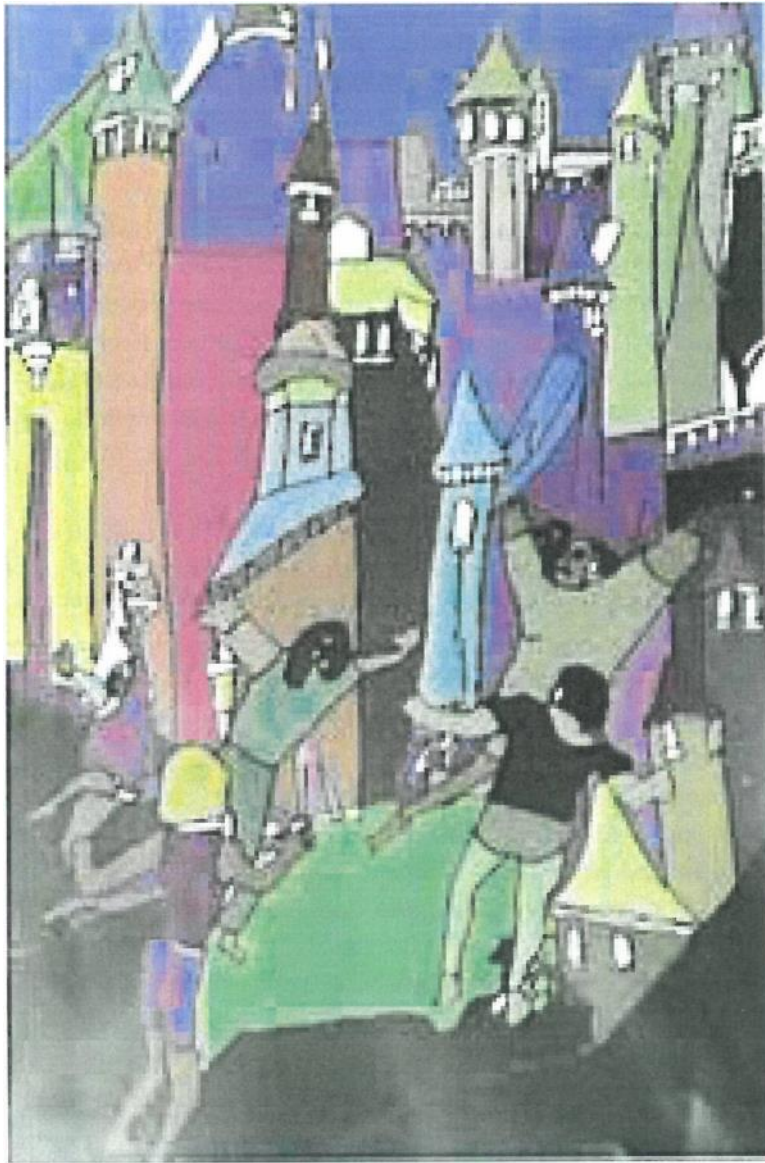
Mirella Ducceschi, psicologa, operata per miopia elevata riflette:

E "evidente che con il recupero della funzione visiva l "ex miope si trova di colpo immerso in un bombardamento di nuovi segnali:

luci, colori, profondità di campo, dettagli improvvisamente nitidi e incisivi. Cambiano le dimensioni, le tinte, i volumi. In questo nuovo mondo deve abituarsi a vedere diversamente.

Occorre prenderne coscienza. Nei primi tempi dopo l'operazione si tende a sovrapporre le due esperienze. Restano certe paure. E' solo col passare del tempo che si stabilisce un rapporto reale con tutto ciò che ci circonda. Le considerazioni fatte dopo un anno esprimono un cambiamento radicale.

Nel 2003 smetto l'attività chirurgica e nella primavera del 2004, sollecitato da tre genitori di bambini con diagnosi di autismo, partecipo alla DAN! Conference, che si teneva a Washington nel mese di aprile.



Mark Rimland: *La città difficile*

AUTISMO

Al termine della mia prima DAN! Conference, alla domanda “che cosa si fa in Europa”, Steve Edelson, Direttore di Autism Research Institute, rispose con un “nothing, at all”. Nei giorni successivi questa risposta secca, scandita, senza incertezze, ha acceso in me il piacere di una sfida, che intuivo essere non solamente professionale e pertanto ancora più eccitante.

E così è stato!

L'Associazione DAN! Europe (Defeat Autism Now, Europe) nasce nel giugno 2005 con gli auspici di Bernard Rimland, fondatore di Autism Research Institute, in qualità di Presidente Onorario e grazie alla collaborazione generosa e fraterna di Steve Edelson, in qualità di Vicepresidente.

I contatti, il lavoro, le verifiche e soprattutto questo universo che ti fagocita, che attraversa la quotidianità con un codice, un codice rosso, mette in discussione e fonde ‘privato e professionale’, con la forza di una garanzia nuova ed assoluta. Quella di imparare a pronunciare ogni giorno le parole di un alfabeto biologico, come dei piccoli mantra, che ti permettono di vedere diversamente e ti rivelano la partecipazione al grande gioco dell'esistenza.

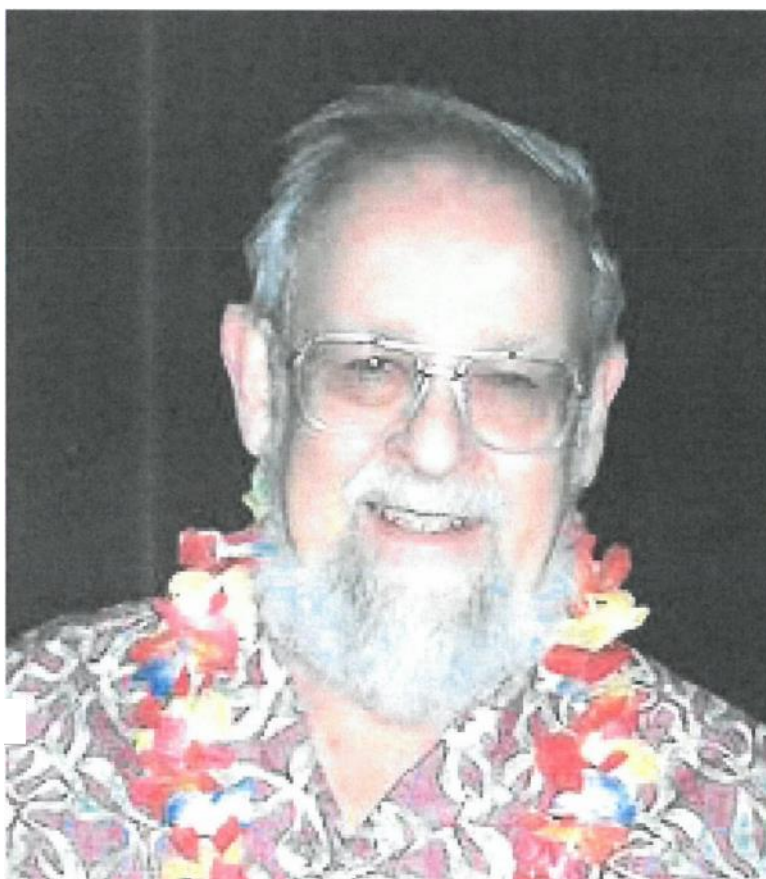
Fuori, l'ipnosi frenetica, il ritardo. Una sigla basta: ASD e, al di là, le alchimie, le disquisizioni, i rimandi, le distinzioni, ma soprattutto gli accordi e le alleanze, di una articolata, territoriale, complessa, concertata presa in carico neuropsichiatrica. Senza speranza! E l'Individuo Bambino non c'è.

A distanza di ormai venti anni è come se tutto sia accaduto in un sol giorno e davanti agli occhi due immagini. La prima, in continua dissolvenza, le facce dei bambini e gli infiniti aspetti della loro Domanda. La stessa, carica di una “consapevolezza neurologica”, che ho imparato a riconoscere e continuo ad esplorare, come il segnale più certo della mia ricerca. La seconda, il sorriso buono e paziente di Bemie, che mi ha emancipato dall'attesa ed ha ritardato il mio orologio su di un progetto solo: comunicare di questi bambini e fare adesso tutto quello che posso.

Ho pensato di raccogliere nel volume “Uscire dall'Autismo: un approccio biologico e medico”, Maggioli Editore, 2008, che ho scritto con mia figlia Giulia, i momenti centrali del percorso svolto per fare il punto di una ricerca, che mi ha portato a contatto con numerosi aspetti della sanità e della vita sociale. Ed anche perché sono convinto che il “modulo fondamentale” che si è progressivamente affermato nell'esperienza con il bambino autistico, possa contribuire allo sviluppo di un approccio scientifico olistico, centrato sulla persona, a integrazione e superamento del modello specialistico neuropsichiatrico. Paziente al centro della propria quotidianità, focus su pre-concepimento, epigenetica, intervallo zero-tre anni e tre-sette anni, relazione tra alimentazione, funzione intestinale, immunitaria, metabolismo, metalli tossici,

comportamento, postura e qualità della “connessione” della famiglia con la comunità e l’ambiente.

La natura biologica della nostra mente e la sua incessante modulazione ad opera di molecole, energie e memorie pre- consce ed inconscie costituisce l’esperienza più coinvolgente e carica di suggerimenti e di riflessioni, quando il medico si apre ad una interpretazione soggettiva ed empatica nei confronti del bambino autistico. Facciamo tutti parte di uno stesso sistema, che si è evoluto attraverso una trama infinita di connessioni, che include piante ed animali e che oggi, grazie alla ricerca scientifica possiamo interpretare come Salute e Benessere.

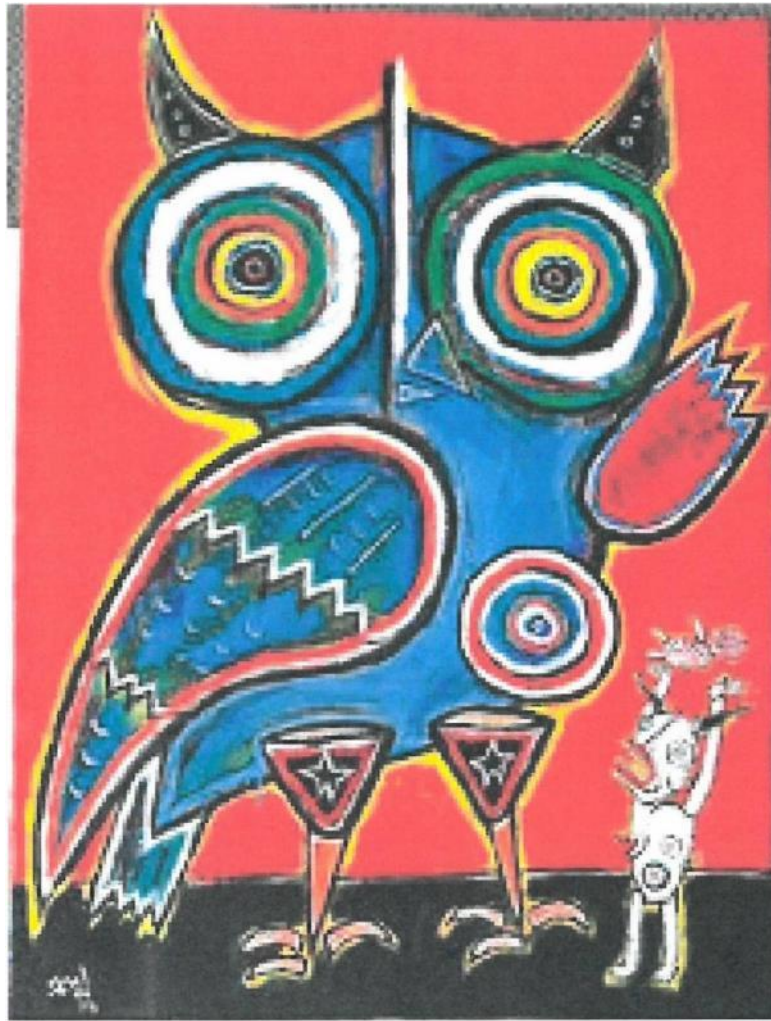


Bernard Rimland

«Mio figlio Mark è nato nel 1956. All'età di 5 anni ci fu detto che era un autistico senza speranza e incurabile e che avremmo dovuto metterlo in un Istituto. Ma non lo facemmo. A sette anni portava ancora il pannolino, e fino all'età di otto anni non parlava e non rispondeva alle domande. Oggi, ha 47 anni, ed è un artista con attività in campo internazionale. *Il mio libro del 1964, "Autismo Infantile", confutò la precedente convinzione che l'autismo fosse un disordine psicologico, causato da una cattiva madre: disordine che doveva essere trattato con psicoterapia per la madre ed il figlio. Anche oggi le credenze dogmatiche prevalgono su quelle pragmatiche: come ad esempio, la politica di FDA (Food and Drug Administration) sulla incurabilità dell'autismo. Oggi, per la prima volta nella storia, ci sono bambini autistici curati con successo, che non portano più la spaventosa etichetta di "autistico" e devono la loro liberazione dall'autismo a modalità di trattamento che erano, e sono tuttora ridicolizzate e rifiutate dalla maggioranza delle autorità mediche.*

Il programma di ricerca di ARI è interessato a tutte le forme di trattamento che dimostrano una significativa evidenza di benefici per i bambini autistici, includendo sia l'approccio comportamentale che quello biomedico. Una delle principali ragioni per cui fondai Autism Society of America nel 1965 fu di voler promuovere l'intervento precoce, conosciuto comunemente come "ABA". Ero convinto che questa forma di trattamento poteva portare eccezionali miglioramenti in molti bambini autistici. Oggi, quasi tutta la comunità medico-scientifica più informata accetta la terapia ABA, sebbene ci siano voluti oltre 40 anni per ottenere questa <consacrazione>. Ora che l'approccio comportamentale è stato accettato ed ha raggiunto la generale approvazione, dobbiamo dedicare tutti i nostri sforzi per promuovere trattamenti biomedici avanzati ed efficaci. Sentiamo e sappiamo che i farmaci non possono essere la risposta. Nessun bambino è diventato autistico per una deficienza di Ritalin o Risperdal! La ricerca medica nel settore della Prevenzione è dolorosamente lenta e non è raro che passino decine di anni prima che questi interventi vengano riconosciuti ed utilizzati. Un esempio recente è l'assunzione preventiva di piccole dosi di Acido Folico. Nel 1995 l'epidemia autistica era già stata scoperta. Altrettanto evidente era il fatto che molti bambini autistici mostravano eccezionali miglioramenti, senza l'uso di farmaci, ma con "medicine alternative" o "medicine intelligenti".

DAN! Conference, Ottobre 2003



Matt Seaw; *Il Gufo*

LETTERE DAL FRONTE AUTISMO

al Ministro Livia Turco (2006-2007)

“In merito all’interpellanza presentata dall’On. Teresio Delfino ed alla risposta del Sottosegretario di Stato per la Salute On. Gian Paolo Patta, che ho attentamente letto e particolarmente apprezzato, mi preme soffermarmi su alcune brevi considerazioni. Anche se potesse apparire ovvio, il fatto di non includere le patologie dello Spettro Autistico nell’ambito delle Psicosi è già una confortante constatazione. Dovremmo però, per rispetto alla storia, tener conto che tale difficoltoso iter è stato avviato dal Dr. Bernard Rimland negli anni ‘60. La definizione dell’inquadramento nosologico è frutto di una straordinaria chiaroveggenza scientifica, di studi appassionati e di un intenso lavoro che il dottor Rimland ha condotto con migliaia di genitori di bimbi autistici ed ha sviluppato a partire dal 1967, anno di costituzione dell’istituto di Ricerca di San Diego, spesso contro la diffidenza e la incredulità di molti. E’ stato innanzitutto affermato che le “Patologie dello Spettro Autistico” fossero multifattoriali e multi-sistemiche, e che alla base ci fosse una causa neurobiologica. Questa constatazione ha spronato la ricerca che si è mossa su più canali: valutazione dello sviluppo psico-motorio, dell’ambito relazionale e di quello dell’apprendimento; valutazione dello stato neuro-immunitario, soprattutto in relazione all’assetto nutrizionale-digestivo, alla eventuale presenza di lieviti e funghi. In ambito genetico, maggiore attenzione a fenomeni di tipo infettivo-virale, allergici, a carenze enzimatiche e metaboliche; un più oculato impiego delle comuni vaccinazioni, soprattutto in soggetti a rischio; particolare attenzione nei confronti di quadri assimilabili ad intossicazione da metalli pesanti (mercurio, alluminio, piombo, cadmio); inserimento di più precoci ed intensivi interventi riabilitativi con gestione primaria da parte dei genitori. A me preme non disquisire su gli aspetti interpretativi della condizione patologica, e dei possibili trattamenti da adottare, che sono di competenza medica e scientifica, ma di svolgere una riflessione con riferimento agli articoli 2 e 32 della nostra Costituzione, dove si legge:

Art. 2.

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.

Art. 32.

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge”.

Alla luce del dettato costituzionale è ragionevole porre in dubbio la parola e l’esperienza di genitori che confermano un miglioramento delle condizioni di salute dei loro figlioli, con trattamenti omeopatici od omo-tossicologici, dopo aver sostituito farmaci tradizionali, perché privi di alcun effetto? E’ possibile che si debba ancora sentirsi ripetere che manca una validazione scientifica della efficacia della dieta priva di glutine e caseina, quando migliaia di bambini l’hanno applicata con successo in campo internazionale da oltre dieci anni? E’ possibile che i trattamenti di riabilitazione, che sono parte fondamentale di un progetto terapeutico globale, debbano restare a carico delle famiglie ed a causa dei costi rilevanti possano essere

assicurati solo ad una stretta minoranza di famiglie abbienti, come viene giustamente sottolineato dalla interpellanza dell'onorevole Delfino? Come è possibile che illustri, qualificati economisti non ci forniscano una corretta proiezione sull'enorme costo economico che l'intera comunità dovrà affrontare quando sarà costretta a farsi carico dei soggetti "attualmente NON recuperabili"; per non parlare della drammatica ipoteca sociale rappresentata dai sacrifici e dalle sofferenze psicologiche delle famiglie di questi soggetti senza futuro, a fronte di una ingravescenza esponenziale della attuale epidemia? La prevenzione di una disabilità cronica, a lungo termine deve costituire l'obiettivo primario dell'intervento ed è in quest'ottica che dovremo muoverci. Sono testimone di alcune esperienze personali. Nel 1960 mio figlio Giovanni dopo la vaccinazione antipolio SALK ebbe un improvviso arresto dello sviluppo psico-motorio con epilessia all'inizio farmaco resistente e solo dopo anni ben controllata. Per noi vecchi genitori rimane un quarantaseienne con paralisi cerebrale (tetraparesi spastica ed epilessia) del tutto non autosufficiente, riconosciuto dalla D.L. 118 del 30.03.71, quindi ai sensi del D.L. 104 dello 05.02.1992 confermato come "portatore di handicap in situazione di gravità con necessità di assistenza continuativa globale e permanente", coccolato come il "piccolo" della casa con l'angoscia, non tanto segreta, di non sapere chi lo assisterà quando non ci saremo più. Anche nel nostro Paese, come in America dagli anni '90, si sta prendendo coscienza del ruolo giocato dai vaccini e taluni si muovono nell'ambito del riconoscimento del danno occorso con richiesta di indennizzo. Per un particolare interesse nei confronti della Chirurgia Epatobiliare che mi ha portato in Centri di Eccellenza in Italia ed all'Estero, circa trent'anni fa, a Parigi al termine di un intervento altamente demolitivo sul fegato per metastasi a carico dei due lobi mi congratulavo col collega Capo Anestesista, Vietnamita, perché dopo 7 ore di intervento il paziente si presentava completamente sveglio e collaborante.

Questi sorridendo mi rispose che non si era svegliato, perché per l'intera durata dell'intervento era rimasto cosciente, non avendo subito alcuna anestesia, ma solo l'Agopuntura. Rimasi sbalordito. Ma lo sono ancor di più, perché, a distanza di un così lungo periodo, le possibilità di prescrizione di una tale metodica da parte del nostro SSN sono ancora limitate, senza parlare poi che in Francia i rimedi omeopatici sono considerati da parte di "Assistance Public" alla stregua dei Farmaci allopatici. Da tempo in alcuni incontri sull'Autismo genitori consapevoli del percorso difficile dei loro figlioli anche a causa della burocrazia, invocano l'intervento della Magistratura per il riconoscimento dei loro diritti. Ritengo che una o poche sentenze possono risolvere qualche problema personale, ma sono del tutto inadeguate per affrontare una "epidemia silenziosa" che, per contro, richiede la istituzione di un Tavolo Multidisciplinare, dove professionisti esperti, familiari ed Associazioni possano formulare proposte e programmi adeguati. Questo mi premeva dire con semplicità, per il rispetto che meritano questi silenziosi cittadini, familiari di bimbi autistici e di quelli con dislessia, disturbi dell'attenzione, dell'apprendimento e delle varie disabilità dell'età evolutiva, che quotidianamente affrontano incomprensioni burocratico-amministrative e profonda incertezza per il futuro dei loro figli. In conclusione mi pare si possa affermare che, allo stato attuale delle cose, a noi competono due obblighi immediati:

- la prevenzione, promossa nel modo più efficace a livello nazionale;
- la acquisizione da parte della comunità medica e scientifica delle esperienze realizzate in campo internazionale per il trattamento e la riabilitazione di questi bambini

Achille Benegiamo, Chirurgo e Neuropsichiatra Infantile.

Ill.mo Ministro,

in seguito alla pregevole interpellanza dell'Onorevole. Delfino di cui all'oggetto, ed in seguito alla risposta all'interpellanza da parte del Ministero della Salute a firma di Gian Paolo Patta, desidero metterla a conoscenza dei seguenti eventi. Sono il padre di un bimbo autistico di 4 anni e mezzo. La vita normale della mia famiglia è stata completamente distrutta da questa diagnosi. Immagini una giornata sapendo di avere un figlio che, nonostante abbia raggiunto le previste tappe dell'accrescimento all'improvviso non sa più parlare e non ti guarda più negli occhi, non ti sorride più; avere un figlio che non ti chiama MAMMA O PAPA'; avere un figlio che non chiede di te, non sa dare un bacio, non sa dare né richiedere affetto, non chiede di mangiare, di bere, di dormire, non ti esprime dolore, non ti risponde, non obbedisce; aggredisce se stesso e chi gli sta intorno; avere un figlio che non sa giocare con niente, trascorrendo il resto del giorno ad auto-stimolarsi, sbattendo la testa, girando intorno a se stesso per ore, camminando in punta di piedi, sfarfallando le mani o mordendosi le mani con lo sguardo perso nel vuoto; avere un figlio che non ha il controllo sfinterico e va di corpo 5/6 volte al giorno; avere un figlio che si contorce dal dolore la notte, ogni notte, dopo essersi addormentato, ogni notte, grida, niente lo calma e non si addormenta più; avere un figlio che non ti permette di andare in nessun luogo, centro commerciale, spiaggia, strada, casa di amici e parenti, perché preso da attacchi d'ira, pianti, inconsolabili, e autolesionismo. Ora immagini di chiedere aiuto (a medici, specialisti, altri genitori) e di sentirsi dire: "Sì, sono così, bisogna abituarsi a capirli, non c'è nulla che si possa fare. Fatevene una ragione" Lei come si sentirebbe? Non si chiederebbe: "come mai mio figlio è diventato così, cosa posso fare per aiutarlo? come posso alleviare il suo dolore?"; "possibile che non ci sia nulla per aiutarlo?". Bene, io queste domande me le sono poste. Ho cercato una spiegazione scientifica a tutto questo. Ho trovato il protocollo DAN! e le tecniche per la modificazione comportamentale A.B.A. (Applied Behavioral Analysis). Quanto di più serio e studiato da un numero enorme di affermati ricercatori/scienziati del mondo, ma soprattutto dai genitori che, come me, non si sono lasciati sconfiggere da un'etichetta quale l'autismo, ed hanno preteso una spiegazione vera a tutto questo. Sono le mamme, i papà ed i parenti dell'associazione ONLUS Genitori Contro Autismo (www.genitoricontrautismo.org). Abbiamo iniziato subito il protocollo biomedico DAN! Dopo qualche mese l'A.B.A. Tutto a nostre spese: circa 25.000 (venticinquemila) euro in un anno. Nessun rimborso. I dubbi sono scomparsi subito, perché ORA, mio figlio è in continuo miglioramento: abbiamo un figlio che ha ripreso ad imparare a parlare e ti guarda dritto negli occhi sorridendoti, per chiamarti MAMMA o PAPA'; abbiamo un figlio che ci cerca e piange se vai via, ha imparato a dare un bacio abbracciandoti, a chiedere di mangiare, di bere, di dormire, ti dice di accusare dei dolori (di solito alla pancia ed alla testa); abbiamo un figlio che ti obbedisce per quella che è la sua età, ha ripreso ad imparare come giocare non auto-stimolandosi costantemente, ha smesso di camminare in punta di piedi sfarfallando le mani; abbiamo un figlio che ha acquisito il controllo sfinterico diurno (e in parte anche quello notturno); abbiamo un figlio che a volte è così stanco che non finisce la cena per chiederci di andare a dormire, riposando tutta la notte molto più tranquillamente (venendo talvolta a dormire nella camera da letto matrimoniale), e facendo i capricci per andare la mattina alla scuola materna; abbiamo un figlio che sta imparando come comportarsi negli ambienti esterni alle mura domestiche, regalandoci anche la gioia di fare la spesa tutti insieme al supermercato o di andare in vacanza al mare, o di andare al parco e pedalando

la bicicletta cantare le canzoncine. Ora che ne pensa di questa giornata? Noi tutto questo lo stiamo vivendo con enormi sacrifici, tanti fallimenti, tanto dolore. Sono i continui miglioramenti quotidiani di nostro figlio, quelli che ci danno la carica per andare avanti. Non abbiamo raggiunto una guarigione (in cui speriamo, visti i tanti bimbi guariti in USA), ma di certo abbiamo regolarizzato la nostra e la sua vita. Come interpreterebbe questa prospettiva di vita Sig. Ministro? Come ignorarla? Eppure tanti genitori si sono arresi all'etichetta!! Il nostro obiettivo minimo è regalargli l'autosufficienza, per quando sarà grande e noi non ci saremo più. Non di certo una istituzione dove poterlo parcheggiare per il resto della sua vita, aspettando un domani chissà quale cura. Noi vogliamo vivere ORA con nostro figlio!!!! Un essere umano che ha il diritto di curarsi con quello che gli permette di stare meglio. Un bimbo avente il diritto di essere curato: ORA. Noi non auguriamo a nessuno di vivere quello che stiamo vivendo, ma se solo il sorriso di mio figlio e la sua vocina che ti dice "ti voglio bene" possono bastare, sarei onorato di fargliele ascoltare, Sig. Ministro!!

Paolo Scialpi, papà di un bimbo affetto da un male trattabile.

Poche righe per mia figlia F. (15 anni) e tutti gli altri bambini e bambine e famiglie che in Italia e nel mondo vivono questa battaglia. F. non parla, non è fidanzata (è bellissima!), non sa andare in bici e motorino, non sa attraversare la strada da sola, dorme poco e male e si sveglia almeno una volta nel cuore della notte, Ogni notte da... 15 anni!!! Se posso scrivere queste poche righe, è perché F. adesso è seduta tranquillamente a tavola per cena, con i suoi fratelli e la madre mentre 5 anni fa urlava dal dolore e restava distesa contratta e rigida per ore sul* pavimento di casa e di scuola a piangere, sudare, battere la testa, assaliva i fratelli, la madre, me e la sua insegnante di sostegno, e nessuno di noi poteva capirla e aiutarla. Da 5 anni F. segue cure biomediche e una rigida dieta alimentare. Non è guarita. Non guarirà, ma adesso NOI GENITORI CONOSCIAMO UNA STRADA SULLA QUALE GUIDARLA e lo faremo con tutte le nostre forze. Voi, oggi, siete in condizione di accelerare questo percorso verso una vita dignitosa di F. e di migliaia di altri bambini e famiglie italiane. Non perdetevi questa occasione!

Mario Barbato

La prima cosa che mi viene da dire è che ognuna delle famiglie che attualmente risultano avere al loro interno un bambino affetto da patologia autistica, prima di giungere ad una diagnosi, si è sentita dire di tutto e si è vista certificare diagnosi quali: deficit dell'attenzione, disturbi della concentrazione, iperattività, disordine della personalità, disturbo generalizzato dello sviluppo, disturbo pervasivo dello sviluppo non altrimenti specificato, disturbo emozionale, disturbo relazionale affettivo, disturbo del linguaggio e del comportamento. Dico tutto questo non per polemizzare nei confronti delle istituzioni mediche o di quelle scolastiche, ma solo per evidenziare che è assolutamente inutile e sterile parlare di statistiche o di percentuali ed accapigliarsi su dati assolutamente privi di omogeneità e serietà statistica. Ad avviso della scrivente, larghissima parte dei bambini con disturbi comportamentali e con deficit dell'attenzione o iperattività già oggi rientrano in uno spettro di tipo autistico, o comunque potrebbero rientrarvi in tempi brevi, ove non si intervenga in maniera appropriata, "velocemente". In buona sostanza ritengo che i dati contenuti nell'intervento del On. Delfino e quelli citati nella risposta dell'On. Patta siano entrambi veri, nel senso che non ho nessuna difficoltà a credere che i bambini con formale diagnosi

di autismo siano attestati sul 2%, ma nello stesso tempo ritengo che la percentuale del 18-20% indicata dell'On. le Delfino sia altrettanto veritiera e credibile se non addirittura approssimata per difetto, se riferita a tutti i bambini che denotano disturbi dell'apprendimento o problemi comportamentali. Ciò mi porta a ritenere che uno dei primi compiti del gruppo di lavoro che il Ministro intenderebbe costituire dovrebbe essere quello di riesaminare tutte le "diagnosi generiche, comunque rientranti nella grande famiglia dei disturbi cognitivi e comportamentali", con un'ottica di tipo multidisciplinare e con una prognosi di "evoluzione possibile", in ragione delle concrete possibilità di approccio: trattamento appropriato/trattamento inappropriato o errato/nessun trattamento. Un approfondimento serio nei termini innanzi indicati di tali patologie potrebbe finalmente dare una indicazione statistica o numerica più vicina alla realtà e più calzante. La seconda osservazione che mi viene in mente è la seguente. Anche a me fa piacere sapere che il Ministero della Salute sia discretamente informato "sullo stato dell'arte" in termini di autismo, che abbia consapevolezza della gravità della patologia e che intenda effettuare approfondimenti e verifiche al riguardo. Ma al di là del fatto che mi pare ovvio ed inevitabile che il Ministero della Salute debba essere ben informato di quanto accade e di quanto si muove nella galassia autismo, il problema non è questo. Le famiglie, soprattutto in fase pre-diagnostica o comunque nella prima fase di approccio al problema (che è sempre quella più difficile), quella in cui si sa solo di avere un bambino "con dei problemi", non hanno a che fare con il Ministero della Salute, ma si muovono invece su livelli molto più bassi: pediatri di base, centri ospedalieri presso le USL locali, qualche psicologo o NPI di base. A questi livelli vi possiamo garantire che le conoscenze in materia di autismo, di approcci terapeutici, di patologie intestinali collegati all'autismo, di problemi neuro-immunitari sono francamente bassissime. Anche qui nessuna polemica, solo un minimo di franchezza e di realismo. Penso che la gravità del problema e la consapevolezza delle sue conseguenze in termini economico-sociali, possono consentire di superare lo sport nazionale dell'ipocrisia e dire con franchezza le cose come stanno: le conoscenze in materia sono decisamente al di sotto di uno standard accettabile e tollerabile. Sotto tale profilo il secondo compito del costituendo gruppo di lavoro ed il primo compito del Ministero della Salute e del Governo non possono che consistere nella predisposizione di un serio percorso formativo, di aggiornamento e di indirizzo dei pediatri, dei medici di base, del personale socio-sanitario della ASL, dei dirigenti scolastici e di tutte le figure che possono venire in contatto con bambini rientranti nello spettro autistico. Su questo siamo a zero, anzi sottozero. Un terzo consiglio che mi sento di dare è il seguente: una famiglia che ha un bambino "con dei problemi" è già di suo una famiglia confusa, che si guarda in giro e che è pronta a provare di tutto pur di risolvere il suo problema. Noi, in particolare, abbiamo optato per un approccio molto laico e pragmatico, e con una filosofia di assoluta tutela del bambino, intesa come non accettazione di qualunque metodica o protocollo terapeutico che potesse costituire un rischio per la sua salute. In buona sostanza ci siamo detti: proviamo ciò che al bambino non può fare male e se riscontriamo dei miglioramenti, andiamo avanti, in caso contrario cambiamo strada. Orbene utilizzando lo stesso tipo di approccio e/o di filosofia, a mio avviso, il costituendo gruppo di lavoro sull'autismo dovrebbe avviare una seria attività di indirizzo, sperimentazione e monitoraggio:

-Dieta senza glutine, caseina, soia, zucchero, lieviti. Per i non addetti ai lavori tale dieta può apparire un problema. Qualunque esperto della materia non può non convenire che è agevole

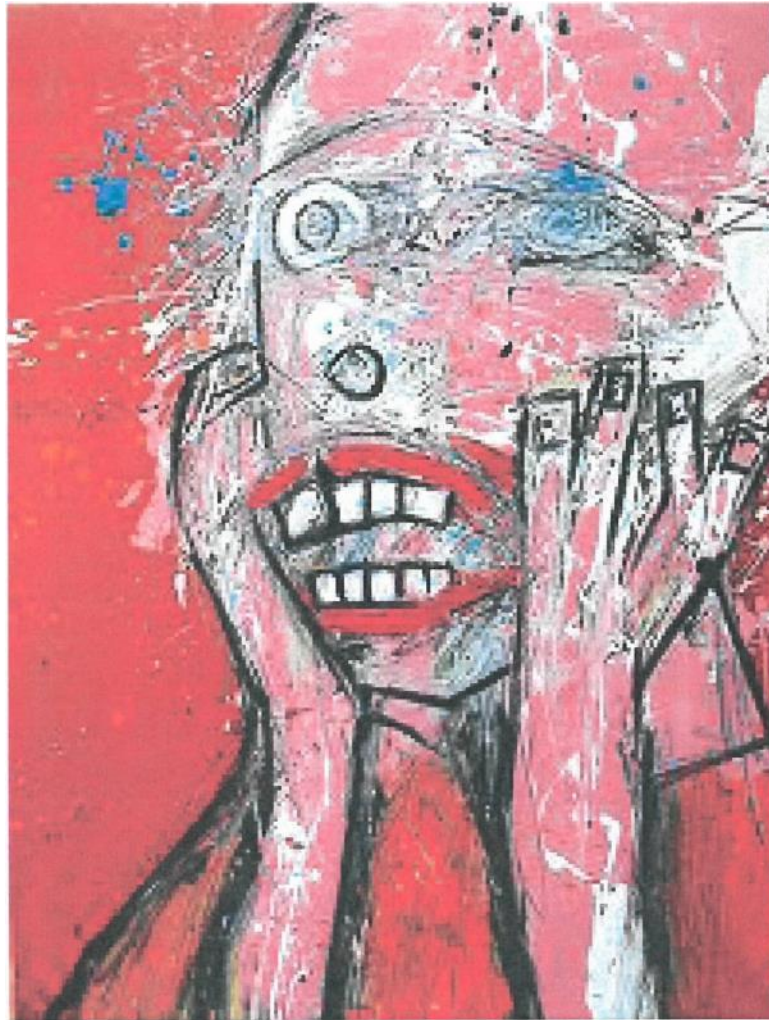
garantire un apporto nutrizionale equilibrato anche senza glutine, caseina etc, e che un tale regime alimentare non può creare alcun danno al bambino dal punto di vista nutrizionale e dello sviluppo ed anzi è indiscutibilmente più sana, digeribile e salutare di gran parte delle alimentazioni in uso tra i bambini (merendine, patatine, Coca Cola). Se poi, come è accaduto a noi, già dopo pochissimo tempo si riscontrano consistenti miglioramenti nel bambino, non dovrebbe permanere alcun dubbio sulla opportunità di proseguire e di estendere tale regime alimentare a tutti i bambini con problemi analoghi.

-Trattamento con integratori, nutrienti ed antiossidanti. Anche qui il nostro ragionamento è stato: si tratta di minerali e vitamine, quindi non possono far male, proviamo e vediamo che succede. Pertanto il gruppo di lavoro potrà tentare tale tipo di approccio, ovviamente supportato da serie verifiche di tipo analitico.

-Supporto educativo - metodo AB A Nell'ambito dell'approccio multidisciplinare proposto, grande importanza riveste il lavoro educativo effettuato in famiglia ed a scuola. Anche qui vi è un consistente ritardo formativo e mancano terapisti in grado di accompagnare il bambino lungo il percorso del training riabilitativo ABA. Questa è una priorità assoluta ed è nel contempo una delle voci di spesa che più incide sui bilanci familiari. Potrei andare avanti all'infinito e suggerire o evidenziare mille altri problemi, inefficienze e difficoltà, in cui ci siamo imbattuti durante questo percorso che dura da più di sette anni, ma credo che ciò finirebbe col creare confusione e col dare l'impressione di un atteggiamento lamentoso ed ipercritico. Per il momento preferisco fermarmi qui! Se il costituendo gruppo di lavoro sull'autismo, e per converso il Ministero della Salute ed il Governo, facessero anche la metà di quello che ho prospettato entro i prossimi 2 anni, sarebbe un passo in avanti determinante per il Sistema Sanitario Nazionale e, soprattutto, per le migliaia di famiglie in qualche modo toccate dal problema.
Ruth E. Me Bride.

Sono la nonna di un bambino autistico di 8 anni. Ho 75 anni e nel mio vivere ho avuto modo di sperimentare molti dolori; la guerra, la fame, la violenza, la morte prematura di mia madre, la vedovanza. Ogni volta intuitivo, prevedevo, in qualche modo mi preparavo. Sono sempre riuscita a difendermi. Ma l'autismo no, non lo avevo mai incontrato, non lo conoscevo. E non immaginavo di certo che il mio dolore più grande avrebbe vestito occhi di cielo. Descrivervi la mia sofferenza nell'inizio di questo cammino mi è difficile. Ho visto mia figlia smarrita, distrutta. Quella figlia che tante volte avevo stretto al petto e consolato, trovando sempre le parole giuste. Ma allora quelle parole non le trovavo, non c'erano. Ho baciato quel esserino indifeso, così normale, così bello, senza riuscire mai a trattenere le lacrime. E' come se l'angelo della morte mi avesse sfiorato, senza portarmi via con se. Ma oggi sono felice di essere ancora qui, a dare questa testimonianza, a combattere. Perché combattere si può contro questa orribile malattia. L'ABA e il DAN! hanno ridato la vita ad una famiglia logorata, distrutta. Mi hanno ridato mio nipote. Oggi posso portarlo al parco, vederlo felice mentre va sull'altalena, gioire mentre scarta i regali che gli porto e sentirmi chiamare: nonna. E non c'è suono più dolce di questo, Vi assicuro, un suono atteso per quattro lunghissimi anni. Quello di cui Vi prego è di considerare l'appello di queste famiglie. Ripongo molta fiducia in Voi, nel vostro cuore e nella Vostra lungimiranza.

Tersilla Rossi.

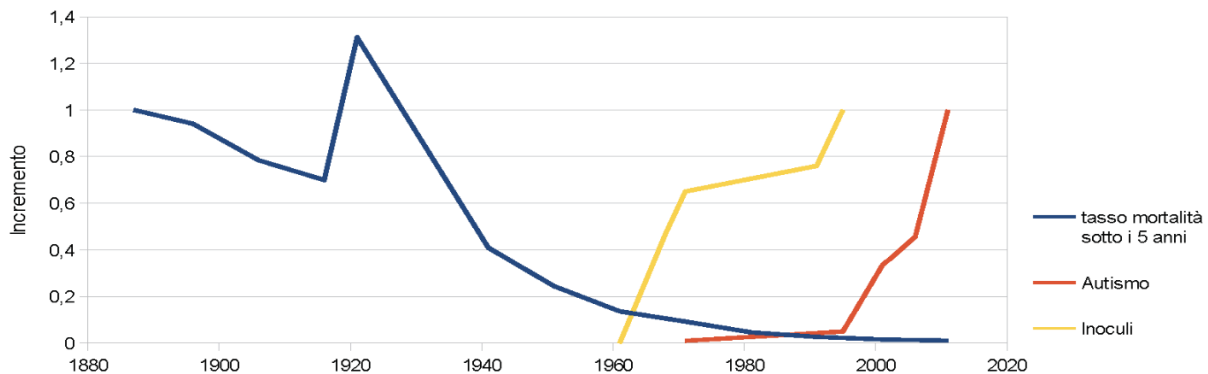


Matt Seasaw, *Noo!*

VACCINAZIONI PEDIATRICHE E LIBERTA' DI CURA

Per una abrogazione del DL Lorenzin

MORTALITÀ' MALATTIE INFETTIVE, VACCINAZIONI PEDIATRICHE, AUTISMO



Legenda:

La mortalità dei bambini ieri e oggi in Italia;
15 Gennaio 2014; ISTAT.

Curva blu: (1) La mortalità dei bambini da malattie infettive in Italia (1887-2011).

Curva gialla (2) Numero inoculi somministrati con incrementi progressivi negli anni 1968-1971-1991-1995.

Curva rossa: (3) incidenza progressiva dell'Autismo.

Calendario Inoculi =

(1968-70): Polio: 4 + Tetano: 4 + Pertosse: 4 + Difterite 4 = 16 inoculi

(1971-90:): + Morbillo: 2 + Parotite: 2 + Rosolia: 2 = 22 inoculi

(1991-94): + Epatite B: 4 = 26 inoculi

(1995-2017): + Hib: 3; Meningococo: 2 + Pneumococo: 3 = 34 inoculi

WWW.FRANCOVERZELLA.IT

Per poter rappresentare le curve in uno stesso grafico ogni variabile è stata espressa come incremento rispetto all'anno precedente. Per la mortalità si è posto a 1 il tasso relativo al 1887 (anno di partenza) e poi sono stati calcolati gli incrementi anno per anno. Per le altre 2 variabili, poiché partono da zero, si è posto a 1 il massimo che si raggiunge nel 2017, e sono stati calcolati a ritroso i decrementi.

Renato Minguzzi e Franco Verzella; 2017.

L'argomento delle vaccinazioni pediatriche obbligatorie è di estrema sensibilità, perché riguarda la salute dei bambini nella fase più delicata del loro sviluppo, divide l'opinione pubblica ed anche quella dei medici. La responsabilità genitoriale (**DL 154/2013**), quale diritto-dovere dei

genitori nei confronti dei figli, può essere sospesa e vicariata da parte dello Stato, per un argomento come le vaccinazioni pediatriche obbligatorie?

Allo Stato si riconosce la facoltà di prescrizione obbligatoria in caso di guerra o di emergenze epidemiche o ambientali. In questi casi la obbligatorietà si estende a tutta la famiglia: genitori e figli. Al di fuori di queste emergenze, privare i genitori della libertà di scelta terapeutica è un atto che intacca e impoverisce la loro responsabilità e la loro libertà, come cittadini di uno Stato democratico, nei confronti della relazione più delicata e preziosa della loro esperienza: la cura della salute e del benessere dei propri figli, fondamento dell'ordine democratico. **Prevaricare la libertà di scelta terapeutica dei genitori è un atto che impoverisce tutta la Costituzione!**

Il dibattito sulle Vaccinazioni Pediatriche trova, dunque, nel diritto alla Libertà di Scelta Terapeutica da parte dei genitori il momento di composizione democratica. Come il suffragio universale, così la libertà di scelta terapeutica fa parte di un iter evolutivo, al quale tutti partecipiamo. Promuovere la libertà di scelta terapeutica non può che generare nuovi contributi, da parte di tanti, colti e meno colti. Questo diritto fondamentale ha il grande merito di attribuire a ciascun abitante la stessa, identica dignità. L'applicazione di questo diritto consente, inoltre, di liberare lo Stato da una responsabilità che non gli appartiene e promuove un aggiornamento **dell'articolo 32 della nostra Costituzione**, restituendo alla Famiglia la piena centralità del nostro ordinamento sociale. E un'occasione storica!

Quindici Paesi della Comunità Europea hanno riconosciuto alla famiglia questo diritto: Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Lussemburgo, Olanda, Danimarca, Estonia, Lituania, Norvegia, Finlandia, Svezia, Inghilterra, Irlanda, Islanda. Quali sono le ragioni geografiche, ambientali, sociali, storiche, politiche, sanitarie, biologiche, culturali, per cui questo diritto fondamentale, oggi, non può essere riconosciuto anche alla famiglia italiana?

Con questa domanda e la sua ovvia risposta **<Libertà di Cura per Noi ed i nostri Figli>**, l'argomento in discussione appare come una preziosa opportunità di aggiornamento della nostra Costituzione!



L'Autismo infantile, raro prima degli anni '80, ha conosciuto una impennata epidemica a partire dal 1995, e recenti statistiche riportano la incidenza di 1 caso su 36(CDC:2016). I sintomi che caratterizzano questi bambini comprendono: a) una disbiosi intestinale caratterizzata da una scarsa popolazione di lattobacilli, dalla presenza di batteri patogeni, miceti e Candida e da una insufficienza enzimatica, che richiede la formulazione di programmi nutrizionali personalizzati. b) un arresto dello sviluppo neurologico, che si manifesta con afasia, una difficoltà nella comprensione del linguaggio parlato, comportamenti afinalistici, autolesionismo.

METALLI TOSSICI E AUTISMO

JULIEN

sexso: M
Età: anni 4

Hg: 832,08 mcg/g.creatinina

Soglia (<2,19= x **379,95**

SABRINA

sexso: F
Età: anni 10

Gd: 28,903 mcg/g.creatinina

Soglia (<0,019)= x **1.522,63**

Pt.: 73

Età: 2 – 23 anni

Età media: 8 anni

M: 82%

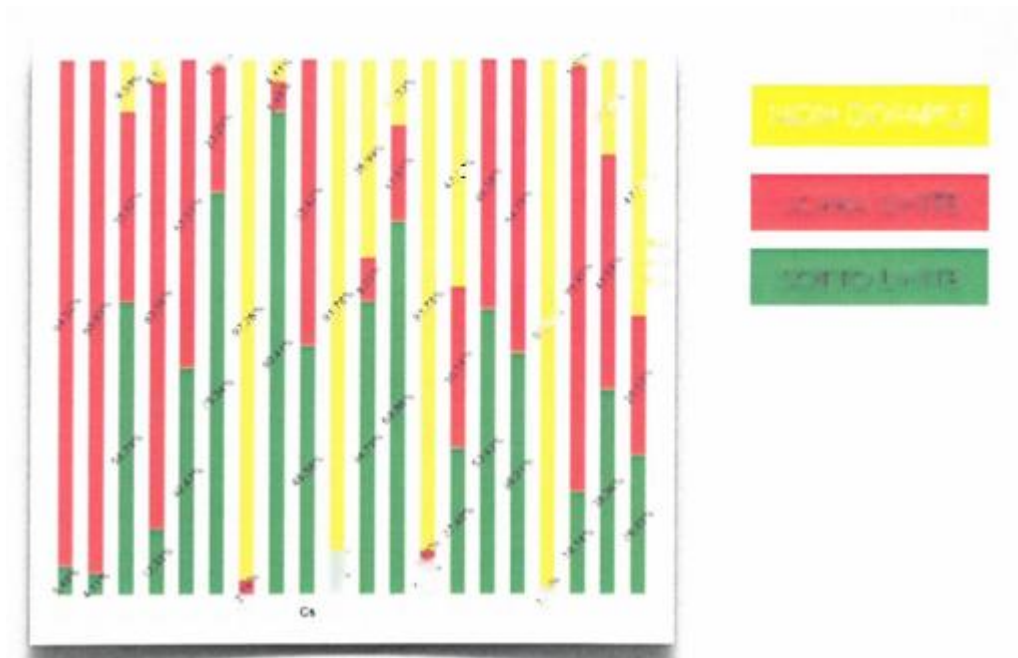
F: 18%

7 Metalli soprasoglia in oltre il 50% dei Pti:

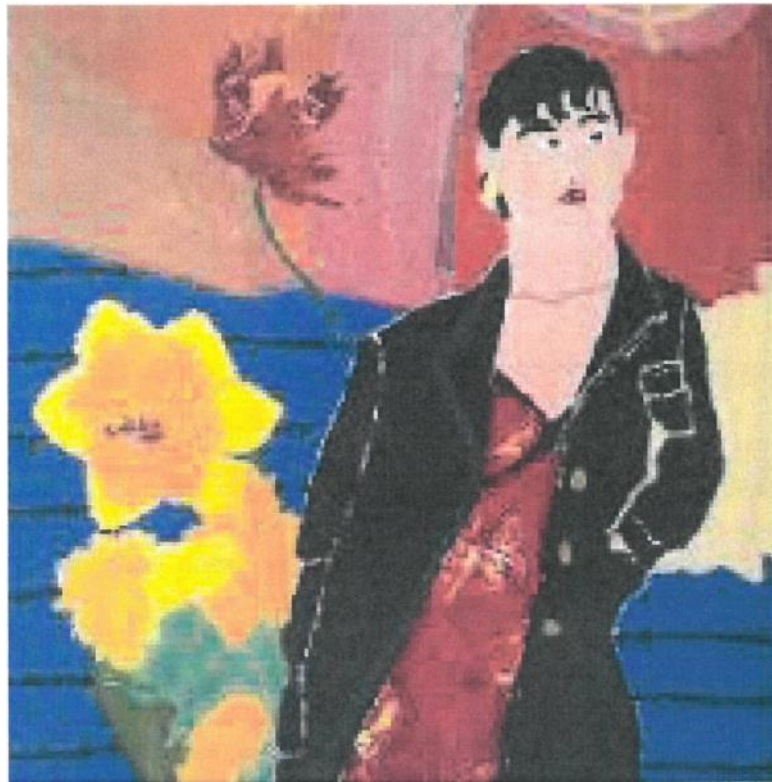
Pb, Hg, Sb, As, Cs, Tl, Sn

Pb e Hg: **soprasoglia in oltre 94% dei Pti**

METALLI TOSSICI E AUTISMO
Giulio Tarro; Franco Verzella; Renato Minguzzi
Gennaio 2017



Tutti i 73 pazienti risultano sopra soglia per almeno un metallo. Sette metalli (mercurio, piombo, antimonio, stagno, arsenico, tallio, cesio) presentano valori sopra soglia in oltre il 50% (trentasette pazienti). Il 26% (diciannove pazienti) superano la soglia per dieci o più metalli. Il gadolinio supera la soglia di 1521,21 volte. Mercurio (x 379,95), stagno (x 118); piombo (x 108): presentano i coefficienti più elevati. I valori medi più elevati superano la soglia: mercurio (x 28,14); piombo (x 10,56); stagno (x 9,98). All'aumentare dell'età la soglia viene superata per un numero inferiore di metalli. L'analisi in relazione al genere non ha prodotto alcun dato significativo, possibilmente anche in rapporto al numero ridotto di femmine (18%). Il confronto rimane l'obiettivo di una prossima ricerca per esplorare se la differenza di genere riscontrata nella popolazione autistica possa essere influenzata da una diversa capacità di detossificazione nei due generi.



Mark Rimland: *La ragazza con i girasoli*

LA DOMANDA DI SALUTE

La domanda di salute è diventata pressante in rapporto all'invecchiamento della popolazione, al diversificarsi degli stili di vita, all'inquinamento ambientale e alimentare, al moltiplicarsi delle malattie croniche degenerative, quali obesità, diabete, malattie cardiovascolari, affezioni autoimmunitarie, cancro... ma anche per il diffondersi del desiderio e della consapevolezza di poter conquistare e fruire nel tempo della nostra esistenza di livelli superiori di libertà fisica e mentale, contraendo il carico di dipendenze ancestrali prodotte dalla fame, dalle malattie, dall'ignoranza, dalle barriere sociali, dallo spazio...

Persino una parola così poco metaforica come il verbo inglese "to be", essere, fu generata da una metafora. Esso deriva infatti dal sanscrito "Bhu", "crescere o far crescere, mentre le forme inglesi "am", io sono, e "is", egli è, si sono evolute dalla stessa radice del Sanscrito «asmi», respirare. La coniugazione irregolare del verbo inglese più comune conserva un ricordo del tempo, in cui l'uomo non possedeva una parola per «esistenza» e poteva dire solo che qualcosa "cresce o respira"

J. Janes: Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza; Adelphi 1988.

Il valore epistemologico rivoluzionario della ecologia sta nel riscatto della unitarietà del reale. Non si tratta solo di reintegrare l'uomo nella società, ma altresì l'uno e l'altra nell'ambiente naturale. L'imperativo categorico è di tornare ad iscrivere tutte le attività entro i cicli biogeochimici naturali.

Negli anni '60 e nei primi anni '70 la ricerca scientifica di base ha cominciato a fornire una messe straordinaria di informazioni sul funzionamento dei sistemi biologici, che ha permesso lo sviluppo di questo nuovo approccio al tema della Salute.

Alla luce di queste conoscenze la Salute viene interpretata come il mantenimento di attività metaboliche ed energetiche, che si fonda ed è affidato alle loro interconnessioni, pluri-potenzialità, diversità e ridondanze. La contrazione o l'indebolimento di uno solo di questi parametri si traduce necessariamente in un impoverimento del nostro stato di salute, che, quando non viene corretto, porta alla sofferenza di uno o più organi ed alle manifestazioni del disagio. Secondo questa prospettiva, **la valutazione dello stato di salute** consiste nella quantizzazione di questa riserva di caratteristiche e di potenzialità, piuttosto che nella definizione di uno stato patologico. In questa prospettiva, risultano particolarmente utili i test da carico, perché ci permettono di esplorare la potenzialità delle nostre riserve, come ad esempio nel test cardiaco da sforzo, nel test da carico di glucosio o in quello con farmaci chelanti per valutare la intossicazione cronica da metalli pesanti. In questo modo il paziente viene interpretato nella sua individualità biologica e comportamentale, costituendo il solo "universo", in cui si realizza l'unicità delle interconnessioni, dei potenziali, delle diversità e delle ridondanze.

L'evento patologico si manifesta in seguito a una perdita di "libertà" del grande sistema di relazioni e come tale va interpretato, se vogliamo passare dalla cura di una patologia d'organo alla promozione dello stato di salute ed alla guarigione dell'individuo all'interno della sua

avventura quotidiana. Le malattie croniche sono precedute da un progressivo decadimento delle attività fisiologiche di uno o più sistemi e la prevenzione e la diagnosi precoce più importante per il medico hanno oggi lo scopo di intervenire tempestivamente per recuperare quelle funzioni e quei metabolismi che si stanno alterando. In estrema sintesi possiamo affermare che *“é meglio conoscere il Paziente che presenta una determinata malattia, piuttosto che conoscere la Malattia che affligge un determinato paziente.”* (W. Osler)

L'arte di personalizzare l'intervento medico consiste nell'integrare gli elementi sensibili della storia del paziente, i fattori predisponenti ed i fattori scatenanti con le nuove conoscenze: la genomica, la biologia molecolare, la scienza dell'alimentazione. Occorre, dunque, passare da un approccio specialistico dedicato alla patologia e terapia d'organo e finalizzato alla prescrizione farmacologica, alla formulazione di un programma personalizzato dedicato al recupero della salute, che coinvolge il paziente come primo attore responsabile del proprio benessere. La transizione dalla ricetta al programma finalizzato ad un positivo cambiamento delle scelte comportamentali rappresenta uno dei contributi più importanti ed efficaci della medicina funzionale, ma certamente anche uno dei più impegnativi. Infatti, l'esperienza soggettiva di un programma personalizzato di salute prevede un impegno costante a formulare scelte comportamentali, che necessariamente variano in rapporto alle condizioni della vita privata e professionale, in rapporto alle condizioni ambientali, alle stagioni, agli imprevisti dell'esperienza quotidiana. Certamente l'efficacia della trasmissione dei messaggi e prima ancora la capacità di ascolto da parte del medico sono affidate a percorsi ed esperienze, che il medico deve aver svolto e maturato a livello personale.

Il medico e il paziente divengono, così, intrinsecamente partner nella soggettività e l'ascolto empatico rimane ancora lo strumento diagnostico più importante per il medico. Le discrepanze fra ciò che il medico vede (illness) e ciò che il paziente sente (sickness) sono frequentissime, perché il non sentirsi bene non è causato solo dalla malattia in sé, ma da un insieme di funzioni disturbate, che coinvolgono parametri fisiologici, psicologici e certamente dimensioni culturali.

Occorre comprendere che **ciò che appare come malattia** non esiste come entità a sé stante e consiste piuttosto in un insieme di segni, sintomi, comportamenti e patologie tissutali, che si manifestano in un determinato individuo. La sofferenza é sempre mediata in qualche modo anche dalla paura, dai pensieri e dalle credenze, con cui noi valutiamo ed esprimiamo il fatto di essere ammalati. Questi mediatori cognitivi modulano gli stessi sintomi e i mediatori bio-chimici.

21st Century Medicine: A New Model for Medical Education, and Practice", David S. Jones, Laurie Hofmann, Sheila Quinn; The Institute for Functional Medicine, 2011

Le comuni attività quotidiane, dieta, esercizio, vita all'aria aperta, interazione sociale, pensieri e ambiente modificano i livelli dei mediatori molecolari, come d'altra parte l'età, il sesso, la fase del ciclo mestruale, la stagione, l'ora del giorno. Per cercare di individuare le cause scatenanti è indispensabile ascoltare con attenzione la descrizione del paziente, ricordare che le affezioni croniche sono caratterizzate da cause scatenanti multiple, che uno stesso sintomo in pazienti diversi può avere diverse cause scatenanti e che una stessa causa scatenante può manifestarsi con sintomi diversi in pazienti diversi. **Il primo pilastro della guarigione** è rappresentato, dunque,

dalle relazioni e la restituzione dello stato di salute, guarigione, prevede percorsi necessariamente diversi da quelli previsti dalla terapia medica specialistica, che è dedicata alla soppressione della malattia attraverso l'uso dei farmaci. I medici in genere sopravvalutano la richiesta di farmaci e sottovalutano il desiderio del paziente di ricevere informazioni. L'effetto placebo è la capacità del medico di far sentire meglio il paziente, indipendentemente dalla terapia e costituisce indubbiamente il fattore principale all'interno della visita. Il placebo dunque non è una pillola o un procedimento, ma una relazione!

Il corpo ha un'ampia capacità di autoriparazione. Questo concetto contraddice il modello meccanicistico secondo cui i medici risolvono la malattia. Un obiettivo per i medici futuri sarà quello di guidare e formare pazienti per il progetto di auto guarigione. "To a great degree, the body has the capacity to heal itself. This concept opposes the mechanical model in which doctors act as fixers. One goal for future practitioners will be to guide and empower patients toward self-healing.

La Domanda di Salute contiene tutte le potenzialità e le energie per il Cambiamento e l'Alfabetizzazione Biologica della Vita Quotidiana, all'interno di questa nuova prospettiva, costituisce il primo riferimento ed il comune obiettivo della ricerca, della comunicazione, dei prodotti e dei servizi.

"Quando penso alla libertà non faccio più riferimento a Rousseau, ma ad una serie di scienze, dalla biochimica del cervello alla psicologia sperimentale, dall'endocrinologia, alla genetica, insomma agli strumenti di cui è possibile servirsi per rendere libera la donna e l'uomo di questa società." (Sabino Acquaviva).

Alfabetizzazione biologica significa acquisire conoscenze sulle principali funzioni che regolano la nostra "macchina biologica", come la nutrizione, l'esercizio fisico, il sonno, il respiro, il sesso, il controllo dello stress, l'umore. Man mano che queste informazioni vengono acquisite producono un cambiamento delle nostre abitudini, migliorano la nostra salute ed il nostro benessere. È una "attività olistica", che ci dà soddisfazione e che possiamo praticare ed allenare quotidianamente. E se questo nuovo percorso continua ad affermarsi ci rendiamo conto che **l'attività mentale, con la quale abbiamo pensato fino ad oggi di identificarci, in realtà è antenna di una individualità astronomicamente più complessa**, che pulsa attraverso miliardi di processi molecolari, atomici, energetici, coordinati da memorie che si sono formate in una fase precocissima del nostro sviluppo, quasi esclusivamente inconscia, tra il concepimento ed i primi due-tre anni di vita. La sfida della ricerca e della medicina è in gran parte affidata a leggere, interpretare e modulare questa **MATRICE** bio-energetica e percettiva che continua a scrivere ogni secondo della nostra esistenza la storia del nostro incontro con l'ambiente e il tempo e appare attraverso la postura, il ritmo del respiro, i tempi di reazione, l'energia, l'esercizio della memoria, il movimento degli occhi, la gestualità, la mimica, il timbro ed il controllo della voce, la gratitudine, l'empatia, la capacità di ascolto, la speranza...



Marc Chagall, *L'aspetto invisibile*

INTERROGATIVI QUOTIDIANI

*È nel buio che devi guardare, con disobbedienza,
ottimismo e avventatezza.*

Marguerite Yourcenar

Il nostro futuro è affidato innanzitutto alle sorti di una sfida che dobbiamo affrontare e superare nei confronti di un **progetto di apprendimento**, che coinvolge gli uomini di tutte le latitudini, le età, le fasce sociali. Alvin Toffler nel 1970 affermava: *Quando il bambino nato oggi arriverà alla sua laurea, il complesso delle cognizioni disponibili sarà aumentato di quattro volte e quando lo stesso bambino avrà 50 anni di trentadue volte ed il 97% di tutto ciò che sarà noto nel mondo, sarà stato appreso dal giorno della sua nascita in poi.*

Con un documento solenne del Congresso degli Stati Uniti d'America, il cervello dell'uomo viene posto al centro dell'attenzione sociale di una Nazione: *Il Senato della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America riuniti nel Congresso deliberano che il decennio che inizierà il 1° gennaio 1990 venga designato come "decade del cervello"*.

Non più i diritti della vita civile, quali libertà, fraternità, uguaglianza, ma il cervello dell'uomo viene posto al centro dell'attenzione e dell'impegno sociale di una nazione.

Gerald Edelman riflette sulle relazioni tra mente e cervello all'interno di una interpretazione evolutiva e ci regala una pagina coinvolgente, di straordinaria trasparenza.

La mente è un risultato dell'evoluzione e non di una pianificazione razionale. È questa ricchezza di livelli e non un nuovo principio esoterico a rendere così difficoltosa la riflessione sulla mente. Il risultato è un oggetto delicatissimo, caratterizzato da una molteplicità di livelli e di cicli interni. I contenuti semantici sono privi di significato se manca l'intenzionalità o la capacità di riferirsi ad altri strati o ad altri oggetti. Negli esseri umani ciò richiede una coscienza e un sé. Una teoria della mente non può eludere questo punto, che non è soltanto una questione di linguaggio, ma anche un grande problema biologico. Un'epistemologia con fondamenti biologici potrà esprimere opinioni preziose via via che aumenta la conoscenza del cervello. La mia opinione è che non può esservi scienza compiuta, fino a quando non si darà una spiegazione della mente in termini biologici.

La lettura dell'incontro mente-cervello sarà dunque l'obiettivo comune della ricerca biologica, medica e umanistica dei prossimi anni. A quelle conoscenze dovranno comunque riferirsi le istituzioni a risvolto sociale, prime fra tutte la famiglia e poi la scuola, la sanità, l'industria, i media, perché il cervello è la realtà più ricca e complessa nella storia dell'evoluzione. Per contro, la vita mentale costituisce un epifenomeno, una conseguenza, un "indotto speciale" di una realtà biologica, il cervello, appunto, infinitamente più estesa, animata da miliardi di processi in continuo divenire. Quando formuliamo un programma finalizzato ad un cambiamento delle nostre abitudini comportamentali, ricorriamo continuamente

ad attività che coinvolgono la coscienza come strumento di certezza per confrontare, verificare, scegliere ed operare. La relazione che corre fra “noi” e la nostra coscienza ci coinvolge intimamente, 24 ore al giorno. A questa relazione è affidato il concetto della nostra identità e con esso quel complesso di pensieri, memorie, percezioni che alimentano i progetti, le attese, le relazioni della nostra vita quotidiana, cosicché la scoperta della fragilità, episodicità, ambiguità di questa nostra relazione crea necessariamente imbarazzo, inquietudine, disorientamento.

I nostri pensieri coscienti sembrano scaturire dalle caverne sotterranee della mente. Le immagini irrompono nell'occhio della nostra mente senza che abbiamo la minima idea della loro provenienza! Eppure, quando li rendiamo pubblici, ci aspettiamo che il merito dei nostri pensieri venga attribuito a noi e non alle nostre strutture subconscie. Se, come si è appena asserito, le nostre idee migliori sembrano zampillare da misteriose scaturigini sotterranee, allora chi siamo noi veramente?

L'Io della mente Hofstaedter-Dennet; Sugarco 1992',

Solo di tanto in tanto noi siamo coscienti. Come camminiamo senza pensare, così pensiamo senza pensare! La coscienza è una parte della nostra vita mentale molto più piccola di quanto abbiamo coscienza, perché non possiamo essere coscienti di ciò di cui non siamo coscienti. Come è semplice esprimere questo concetto e come è difficile rendersi conto esattamente del suo significato! È come chiedere a una torcia elettrica in una stanza buia di cercarvi qualcosa che non sia illuminato. La torcia, vedendo luce in qualsiasi direzione si rivolga, concluderebbe che c'è luce dappertutto. Allo stesso modo si può avere l'impressione che la coscienza pervada tutta l'attività mentale, mentre in realtà non è così. Noi siamo quindi coscienti meno a lungo di quanto pensiamo. Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza; Julian Janes; Adelphi; 1988

Ogni situazione o condizione che sperimentiamo è influenzata o per così dire colorata da migliaia di sfumature e gradazioni contestuali, così come guardare attraverso un vetro colorato ha un effetto su tutto ciò che si vede. I pensieri dei vari individui hanno una microstruttura un pochino diversa; e anzi, l'impossibilità di esprimerli riflette la nostra individualità. La società della mente; Marvin Minski; Adelphi 1989.

Pluralismo di funzioni, “multimedialità” percettiva, incessante mutamento dei percorsi neurali, reciprocità e plasticità del dialogo tra vita mentale e cervello biologico scuotono nel profondo il nostro concetto di identità e sollecitano una conversione di 180° del nostro sguardo: da astro-nauti di un universo fisico ad entro-nauti di un divenire biologico ed energetico, affidati ai giochi di una memoria discontinua e di un desiderio e di una speranza, che sembrano nutrirsi del proprio mutamento. Con innocenza una relazione conduce nel sonno e nella veglia le nostre scelte. Costituisce, questa relazione, il paradigma di conoscenza che caratterizza l'approccio del bambino nei primissimi anni e, nell'adulto,

l'assunto dal quale prende origine la straordinaria fenomenologia del comportamento. Durante l'esperienza prenatale ed i primi mesi di vita, la conoscenza si sviluppa dapprima per flussi di informazione, che provengono dalla madre e dal mondo esterno e inondano la mente in una fase acritica, percorsa da un tempo indeterminato. Questa prima conoscenza percettiva, che avviene per pura ricezione, suscita ed alimenta un sentimento di amore sacrale nei confronti dell'alterità della vita, rappresentata dai propri genitori e dal mondo esterno. In seguito il bambino si scopre produttore di informazioni, fantasie, affetti, certezze e la mente viene così a disporre di due strumenti: la "ricezione" e la "creazione" e con essi tesse le maglie dei propri vissuti, consapevoli e inconsci, nella veglia e nel sonno, alternando in questo gioco, di volta in volta, il suo ruolo di ricettore e di creatore- dispensatore di informazioni, affetti, intenzioni e messaggi. L'assunto necessario, inconscio, automatico, che si deposita alla radice della nostra vita mentale prefigura **la relazione con un Interlocutore**, che può essere buono o cattivo, amico o nemico, chiaro o ambiguo, generoso o egoista. Certamente le nostre storie saranno diverse in relazione alla qualità del nostro Interlocutore e con essa il timbro della voce, la struttura del nostro corpo, la postura, la mimica, la qualità dell'ascolto, il movimento degli occhi. La matrice, comunque, rimane la stessa per ciascuno di noi e porta con sé la garanzia di un'intima ambivalenza. Quella di un respiro alterno che oscilla tra l'IO e il TU. Per cui, quando ci sentiamo prigionieri del corpo, sogniamo una relazione eterna e quando ci accorgiamo che la Vita scorre senza di noi, domandiamo angosciati l'ancoraggio ad un corpo che resista al tempo. L'analisi delle motivazioni sottili ci riporta costantemente ai termini di questo dialogo, in cui tutto può accadere tranne la conclusione del rapporto tra l'IO e il TU.

Il dover dimostrare è radicatissimo in noi e ci accompagna per tutta la Vita. Così per tutta la Vita l'Io spiega al Tu ed il Tu spiega all'Io. L'uno deve rendere conto all'altro, in una incessante attività di reciproco controllo.

L'apprendimento inizia con una "fase atemporale", durante la quale un mondo smisurato di informazioni invade il cervello, mentre la memoria di sé, l'esperienza del movimento e dello spostamento nello spazio si trovano ad uno stadio embrionale. Si può dunque dire che il nostro imprinting sia caratterizzato da grandi esperienze sensoriali (cutanee, uditive e solo successivamente anche visive), che si sviluppano in un tempo ancora non attraversato dalla memoria (vita prenatale e primi mesi). La mancanza di potere critico e la totale dipendenza dagli altri e dall'ambiente caratterizzano questa prima conoscenza, che pervade funzioni vitali ed emotività profonde ed automatiche. Ontologica innocenza e passività del sentire, gratuità del dono e corrispondente inarrestabile riconoscenza, atemporalità e globalità del coinvolgimento emotivo e vegetativo, si imprimono nella mente del neonato ed alimentano un'intensa aura sacrale. Il nostro progetto di emancipazione parte dalla accettazione paziente di questo nucleo neuropsicologico primitivo. Qualsiasi tentativo di ignorare o reprimere questa prima esperienza ostacola in maniera grave lo sviluppo

e la vita adulta, avviando una serie infinita di compromessi, armistizi, convenzioni necessariamente perdenti, che impoveriscono la capacità di sentire e comprendere, di amare e di essere amati.

- *Ruoli, ammalano la vita con piccole frasi ed occasioni perdute. Senza felicità, la convenzione incarcera l "errore e scolpisce un volto di pietra.*

L'adulto, che voglia affrontare un progetto reale di cambiamento e di emancipazione, deve innanzitutto "comprare il tempo" e dedicare le proprie energie a ripulire quel filtro che lo divide dalla prima infanzia e che risulta <intasato> da convenzioni, paure, passività, astuzie, diritti calpestati, ricorrente affacciarsi di istanze dolorose, tratti caratteristici della nostra specie.

- *Occasioni subito inghiottite dal ripensamento; desideri, domande senza risposta versano liquida cera a confondere l 'ultimo giro della memoria. Un cercarsi impalpabile. Un dubbio morale, sottile e polveroso. Pezze variopinte, farfalle, chiuse in un moto circolare. Un "attesa, che non diventa adulta. Un "angoscia circolare, ragnatela e gioco. Nessuno racconta. Nessuno ride. Un errore inutile, forse. Un senso vuoto.*

La soglia della felicità è costruita da elementi semplici e chiari e per tutti si spalanca quando si è bambini. Se non la attraversiamo, rimane dentro di noi un rimorso, un vuoto, che spegne dolorosamente il gioco emotivo, incarcera l'errore e suggerisce la identificazione con un personaggio stereotipo dal volto di cera. E per contro l'insopprimibile desiderio di approdare ad una condizione emotiva, in cui la trasparenza, la comunione, la gioia vadano ad occupare tutto il nostro orizzonte, al riparo di calcolate ambivalenze, incerte alleanze, ragionate attese. E se il dolore psichico non esistesse e fosse solo il risultato dell'uso improprio e disordinato degli strumenti della nostra comunicazione?

Uscire dallo spazio che su di noi hanno incurvato secoli e secoli. Quasi nemmeno ci rendiamo conto delle nostre tacite obbedienze e automatiche sottomissioni, ma ce le possono scoprire, dandoci un orrore salutare, i momenti di spassionata osservazione, quando scatta il dono di chiaroveggenza e libertà e per l'istante si è padroni e il destino sta svelato allo sguardo. Per mantenersi in questo stato occorre non avere interessi da difendere, paure da snidare, bisogni da soddisfare. Si raccolgono i dati, si dispongono nell'ordine opportuno e al di là dei recinti si spalanca l'immensa distesa del possibile. Uscite dal mondo, Ellemire Zolla; Adelphi; 1992

Comprare il tempo!

È indispensabile, anche perché le esperienze infantili si svolgono in sequenze cicliche e lente. Lo scopo non è finalizzato a risolvere problemi specifici, ma a tracciare il disegno e creare la confidenza della partecipazione al grande gioco dell'esistenza, a scambiare doni in assoluta pace. Un percorso a ritroso che, con nostra sorpresa, troveremo seminato di pensieri

e di sensazioni “contro”, che limitano e irrigidiscono il nostro schema corporeo e <contraggono> il registro della nostra partecipazione emotiva.

- *Magia della sofferenza: come un treno di nuvole, trasparenti ed acquee, che salgono dal fondo valle. Ti perdi a guardarle, mentre scompare l'ultimo lembo di orizzonte.*

Tutti i ragionamenti, le strategie, le tattiche hanno senso se aiutano a calarci nel caldo bagno primitivo, colmo di piaceri, di gratuità e di riconoscenza. L'accettazione di questo benessere contiene implicitamente tutte le risposte al perché della vita, la cui conoscenza procederà direttamente dal piacere e dalla gioia della primitiva esperienza.

- *Oltre il canto della malinconia, si accende per immagini e memorie la trasparenza delle cose, percorse dal tempo.*

Gli strumenti sono essenzialmente due: il movimento e la memoria. **Il movimento** è la prima funzione vitale espressa dalle strutture biologiche e per noi un irrinunciabile strumento di comunicazione e di conoscenza, che assicura ed alimenta la globalità della nostra partecipazione. La gioia, la conoscenza, la gratitudine ci percorrono nella nostra interezza solo attraverso l'esperienza del movimento, fisico o virtuale, in ambiente o negli spazi della nostra memoria. Rimangono altrimenti in noi delle aree cieche e sorde, che la mente registra non come assenze, ma come sottrazioni di vita. Questa esigenza profonda è stampata nelle strutture del nostro encefalo. Infatti, il cervelletto, la cui funzione è dedicata alla armonizzazione del movimento ha una massa pari al 10% dell'encefalo, ma contiene oltre il 50% di tutti i neuroni. Una singola cellula di Purkinje del secondo strato della corteccia cerebellare riceve 200.000 afferenze sinaptiche!

Per Platone il mondo non inizia nel tempo, ma con il tempo. Anzi è proprio il moto che genera il tempo. Tempo e moto si confondono in un unico viluppo.

Forma fluens; Ruggero Pierantoni; Boringhieri 1997.

Nell'esperienza quotidiana il nostro grado di emancipazione si esprime nella continuità e plasticità con cui la memoria ci veste e continuamente media l'hic et nunc dell'incontro con l'ambiente. La **memoria di sé** si forma lentamente nell'esperienza della prima infanzia e si rafforza progressivamente durante gli anni dell'adolescenza, in rapporto alla qualità dell'educazione. Un momento fondamentale nella formazione è rappresentato dalle acquisizioni di priorità, che si dimostreranno tanto più forti, quanto più precoce è stata la iniziazione e quanto più automatico è divenuto il nostro coinvolgimento. L'acquisizione della memoria di sé, attraverso il fluire delle esperienze visive, uditive e di movimento, caratterizza la fase centrale della nostra formazione. Guardare ed ascoltare passivamente significa regredire a comportamenti percettivi propri di un bambino di un anno.

Nell'esperienza quotidiana questa regressione pulsa continuamente in noi ed è responsabile della maggior parte delle nostre incertezze e discontinuità. Occorre per contro scoprire, continuamente recuperare e seguire l'incessante "memorare", in cui si esprime la nostra identità mutante: una pellicola trasparente, acquee, mobilissima, di percezioni, relazioni, memorie.

Comprese che l'impegno di modellare la materia incoerente e vertiginosa di cui si compongono i sogni è il più arduo che possa assumere un uomo, anche di penetrare tutti gli enigmi dell'ordine superiore e inferiore: molto più arduo che tessere una corda di sabbia o monetare il vento senza volto. Tutte le opere; Luis Borges; Mondadori; 1986

La ricerca di un contatto certo, di un segno continuo che ci riveli un legame necessario, definitivo con la vita, diventa strumento della nostra cangiante metamorfosi e si cala nel quotidiano, rivelandoci i mille volti della nostra partecipazione e la sorpresa degli infiniti incontri.

La nostra verità cercata istante per istante, abbandonando qualsiasi tentazione di credere, che vuol dire cedere. Il tempo che ci resta da vivere viene scrutato e letto sul volto e nel comportamento dei nostri simili, che ci appaiono e ci parlano in momenti diversi e da diverse età. Essere fatti di tempo e vivere in un contatto deviante con l'assurdo delle cose alle quali trasferiamo le qualità temporali del nostro destino.

Per chi accetta l'avventura della memoria, nascita e morte, pur con il loro imponente carico di suggestioni e di speranza, rimangono esperienze in attesa di comprensione! Se tutto questo è vero, quando pronunciamo la parola "Noi" cosa intendiamo? A chi o a che cosa ci riferiamo? *Per comprendere appieno quelle vaste organizzazioni che chiamiamo persone dobbiamo trovare nuovi modi di riflettere sulle menti. Ci occorrono nuove idee sulla vista, il movimento, il far progetti, la parola, l'apprendimento. (La società della mente}* Marvin Minski-Adelphi; 1989

Dunque, se **apprendere contiene ed esprime il nostro progetto evolutivo**, occorre ritornare ad esaminare quel paradigma di conoscenza che si è maturato nei primi anni di vita e si articola nel dialogo tra l'io e il Tu, attraverso gli strumenti della identificazione e della proiezione. Il superamento di questo paradigma nasce nell'istante in cui ci affacciamo all'universo di immagini, che attraversano la nostra mente, e diffonde in un continuo memorare. Il confronto tra queste due esperienze si esprime attraverso una serie di antinomie, nelle mille occasioni della vita quotidiana:

Paradigma Fisico

IO-TU

Alternanza

Linearità

Ruoli

Corpi-Oggetti

Sostantivi

Possedere

Competizione

Donare – Ricevere

Beni materiali

Identificazione

La Patria

Ritorno a Casa

Concavità del cielo

Gravità fisica

SI-NO

Paradigma Temporale

IO-TEMPO

Continuità

Circolarità

Competenze

Processi

Verbi

Cambiare

Connessione

Apprendere

Risonanze

Mutamento

La Casa Comune

Ritorno al futuro

Convessità del cielo

Gravità temporale

SI-SI

Per quanto noi possiamo differire per caratteristiche fisiche, comportamentali, anagrafiche, in realtà, utilizziamo tutti uno stesso modulo di relazione, che presuppone un interlocutore rappresentato dal volto di una persona, dalla priorità del lavoro o della famiglia, da una legge della società, da una parola. È questa anche la radice delle nostre mille superstizioni quotidiane, piccole e grandi, consapevoli ed inconsce, esorcizzate o gelosamente custodite. È questo anche il presupposto della ricerca scientifica galileiana, che postula una realtà oggettiva indipendente dall'osservatore. Il modulo inconscio che governa la vita della maggior parte di noi è e rimane quello neonatale, che ci vede intimamente dipendenti da

una relazione, chiusa all'interno di un gioco alterno, necessitato, suggestivo, tra due realtà interdipendenti, l'Io e il Tu. Il superamento di questa condizione costituisce il passaggio obbligato per raggiungere una condizione di *felicità necessaria* e merita dunque il nostro impegno esclusivo. Possiamo così entrare in una fase di turbolenza percettiva, nel corso della quale la "verità" si alterna: ora ci viene proiettata dall'esterno, ora invece nasce come visione interna. Come davanti a una figura ambigua, quando il soggetto muta continuamente, in modo alternato, a seconda del "dettaglio" che esaminiamo.

Mi rifletto nell'immagine di un amico, nel ricordo di un luogo, di un respiro appena percepito, subito dimenticato da una presenza panica che non mi riconosce. Rivedere una persona, ripercorrere una strada, la traccia dei miei passi e quella dei sentimenti. Sottile bave senza direzione, subito spente. Attendere! Lasciare che il tempo scorra dentro di noi e noi più forti, nel silenzio.

Man mano che avanziamo lungo questi percorsi, attraverso innumerevoli prove, attese, provocazioni, sortite, ci accorgiamo che il nostro interlocutore, **il Tu, è in realtà un luogo della mente**, che coincide con la linea del nostro orizzonte percettivo e dal quale vengono proiettati, di volta in volta, pensieri, relazioni, volti, corpi fisici, voci, rappresentazioni di paura, memorie, desideri. La natura del "luogo", a noi opposta, attribuisce alla infinita varietà di questi soggetti una qualità riflettente, che ci obbliga ad una ricezione forzata. Nasce così il ping-pong percettivo, sul quale si innesta ogni forma di dipendenza. Tutta la vita viene programmata e spesa per razionalizzare, ottimizzare, normalizzare un gioco che viene inconsciamente alimentato dal rapporto con un interlocutore "infinitamente" camaleontico, opposto, insuperabile, certissimo. Un cavallo di Troia, penetrato nel profondo dei circuiti neurali delle nostre memorie automatiche. È una condizione senza alternative, "perfetta", che genera allucinazioni identificative, dipendenze religiose, attese, abbandoni, continui armistizi, ricorrenti ribellioni. La emancipazione va dunque affidata ad un'operazione di "microchirurgia percettiva", che ci assicura la *resezione e l'asportazione* del Tu! Le occasioni in cui questo intervento può iniziare sono le più varie: un incidente fisico, una vittoria, una malattia, un'avventura, un libro, un addio, un incontro fortunato...La condizione necessaria, perché queste diverse occasioni possano innescare la fuga vittoriosa dalla prigione infantile, è la percezione della assoluta irreversibilità del procedere della vita, che cancella in noi ogni possibile arresto, ogni possibile attesa. **È la scoperta del Tempo, come nostro primo interlocutore.**

È come trovarsi per la prima volta esposti su di un abisso temporale, spalancato sul futuro e brulicante di infinite presenze. Un'emozione acuta, totalizzante, liberatoria, che può accendere in noi un nuovo percorso, senza ritorno.

Oltre il canto della malinconia si accende per immagini e memorie la trasparenza delle cose percorse dal tempo. Interrogativi quotidiani e per contro libere associazioni ad incontrare il tempo, con il suo volto preciso e sereno, dove la persona è una e tutto

è quiete. Dal racconto alla vita, brevi moti dell'anima, specchiati in un gesto, nel mutare della nostra percezione. Al di là del gioco l'anima si cerca lungo percorsi certi e continui come la luce e il tempo.

La preoccupazione morale, che con tanto rumore occupa le nostre giornate, si allenta e lascia spazio ad una ricerca percettiva, in perfetta solitudine, dedicata ad individuare una relazione naturale, necessaria con la vita, che avvertiamo scorrere in noi e attorno a noi e contenere ogni nostra possibile certezza ed insieme la promessa di una motivazione assoluta e definitiva. La soggettività, che caratterizza la nostra identità biologica e comportamentale, rivela la qualità ontologica della nostra solitudine. Con le neuroscienze questa parola, solitudine, così carica di attesa e di abbandono, si scopre principio di un nuovo progetto esistenziale, allo svanire di una teoria di divinità dal volto umano.

I pensieri, i ricordi, le parole, i volti ci appaiono allora come solidificazioni di una realtà fluida, mobilissima, che incessantemente avviene, attraversa, anticipa ogni possibile specificazione.

Un capello di luce entra nel cuore di un'ombra e accende il tic tac dell'orologio. Una mano lieve, sapiente lascia cadere in noi una goccia di tempo. La richiesta di sempre si tace, l'ombra diviene colore. Un riposo di mille anni ci veste di felicità nuova.

Ci accorgiamo così di essere “morti” in qualunque altro luogo, in qualunque altro tempo che non sia qui ed ora e come questa nostra atomica identità stia mutando impercettibilmente, continuamente... Abbandoniamo gli occhi del corpo ed il mondo che attraverso di essi si riflette verso di noi e ci affacciamo “senza alternative” ad una cascata di immagini e relazioni in continuo divenire.

Quando il ritmo a due tempi si spegne e continua appare la vita, svanisce la domanda che prima ha nutrito la fame tua e la sete. I vivi e i morti le stagioni e le stelle prendono allora a parlarti e tu conosci per la prima volta colloqui liberi dalla intenzione.

Le esperienze maturate nel settore della biologia, della fisica, delle neuroscienze, le imprese vissute dagli esploratori dell'estremo, la globalizzazione dei servizi realizzata dai sistemi telematici, l'educazione alla processualità del pensiero promossa dall'informatica, ci invitano a scoprire ed a recidere la radice infantile, che con il suo gioco alterno ci preclude l'esperienza del "tempo continuo".

Ebbene, per affrontare con successo questo passaggio, dobbiamo affidarci necessariamente ad un programma quotidiano, che occorre seguire con il massimo scrupolo.

Come un atleta che inizia la preparazione per la *gara della vita*, così noi dobbiamo mettere al centro della attenzione quotidiana un **programma di apprendimento**, che ci porti a scegliere ed a moltiplicare in ogni occasione relazioni piuttosto che cose, progetti di cambiamento piuttosto che abitudini, performance piuttosto che diritti.

** Decidere! Come hanno già deciso il sonno ed il nostro occipite, che riceve ombra e luce, perfetto, accidentale.*

Ogni situazione contingente è una occasione concreta per avanzare in questa esperienza, finché il nostro programma quotidiano viene permeato dalla nuova *intenzione*, che progressivamente matura e genera automatismi coerenti e continui. Il programma non può che essere elementare e prevede un solo obiettivo per volta. Impariamo così ad essere il centro della nostra attenzione e, questa volta, non per una forma di egoismo o di narcisismo, ma in nome di un progetto di cambiamento, che, peraltro costituisce lo strumento più efficace nella relazione con gli altri, liberandoci da facili quanto velleitarie proiezioni di umanesimo pseudofilosofico o pseudo-religioso. Entrare nel futuro significa cambiare: ogni giorno un piccolo passo, purché sia definitivo, conquistando un nuovo e diverso grado di libertà emotiva, nutrizionale, metabolica, verbale, cognitiva, gestuale. Il terreno su cui si verifica questo nostro progetto è la SALUTE, che contiene ed esprime la nostra individualità biologica e comportamentale. Un terreno imparziale, impermeabile alla pioggia delle buone intenzioni, sensibilità, creatività, volontà, quando si dimostrano incapaci di generare percorsi e storie soggettive.

Salta la convenzione infida e incontro il tempo, dove corrono libere lame di luce, sciolte dalla garanzia. Il tempo è scaduto, la vita è ed io vado con lei. Memoria di una vocazione adolescente ritorna nel cuore della solitudine a giocare la mia incondizionata felicità.

Una percezione disegna il limite dove finiscono i miei capelli e comincia l'aria libera del cielo. Gioca oltre un occipite che non vede, mani che non ascoltano, braccia che non sanno stringere la gioia di un'ora felice; Gioca affidato solo all'umore che scorre con la gioia.

Mirella Ducceschi, psicologa, miope elevata, descrive la sua avventura in seguito ad un intervento agli occhi, che le ha permesso di godere, per la prima volta, di una visione naturale:

In questa estate torrida questo improvviso miracolo mi rende eccezionalmente ottimista. E' come se rinascessi un'altra volta. E in questo ciclo che sta per cominciare, come delle invisibili profonde radici lentamente si formano in me, mentre le vecchie appassiscono. Riemerge una personalità senza vernici. Pulita. Mille Vite! E' come se fossi nuda.

Gli occhi! occhi nuovi. Solo ora mi rendo conto di essere vissuta in un incubo.

Negli stessi anni Italo Calvino scriveva: *Se la letteratura non basta ad assicurarmi che non sto solo inseguendo dei sogni, cerco nella scienza alimento per le mie visioni, nelle quali ogni pesantezza viene dissolta.*

In conclusione, la scoperta della natura biologica della mente e della sua capacità di riflettere ed interagire con il tutto attraverso i giochi della memoria e le attività del pensiero creativo, costituisce il seme per lo sviluppo di una nuova cultura, quella del pensiero biologico. **Pensiero biologico e cultura della vita e della salute** risolvono il dualismo mente-corpo e promuovono l'ecologia della mente.

Le dimensioni apocalittiche dell'inquinamento ambientale e del degrado sociale di questi ultimi 40 anni, l'apparente onnipotenza della legge del profitto e del mercato ed il delirio di un pensiero medico incapace di riconoscere la qualità stocastica degli eventi biologici e la *pervasività* della comunicazione atomica e molecolare dei sistemi viventi, non possono in alcun modo essere affrontati affidandosi unicamente alla ragione morale, per quanto condivisibile e apprezzabile. In altre parole, dobbiamo riconoscere che la tragedia ecologica che si sta consumando sotto i nostri occhi nasce da un *pensiero primitivo*, fondato sull'esperienza infantile della identificazione- proiezione, incapace di leggere la qualità processuale e mutante della propria identità e che si applica a strumenti tecnologici ed industriali straordinariamente potenti ed efficaci.

È questo il contatto che dobbiamo disinnescare, promuovendo a tutti i livelli lo sviluppo di un *pensiero biologico*, che pone la SALUTE al vertice delle nostre priorità, in quanto contiene ed esprime la nostra identità fisica e mentale. Una maturazione che coincide con un cambio di identità: **dall'io della Mente all'io della Salute**. Sonno, udito e parola, movimento, visione, apprendimento, energia, memoria, sesso, pensiero creativo, nutrizione, comunicazione, strategie del quotidiano, longevità, sono i temi della nostra sfida e dell'unico progetto possibile, lo stesso per ciascuno di noi, dal cui successo dipende il reinserimento dell'uomo e della società nell'ambiente e l'acquisizione di una nuova, consapevole, vincente alleanza per la vita.

Quando il ritmo a due tempi si spegne e continua appare la vita, svanisce la domanda che prima ha nutrito la fame tua e la sete. I vivi e i morti, le stagioni e le stelle prendono allora a parlarti e tu conosci, per la prima volta, colloqui liberi dall'intenzione.

La **Salute** è dunque il risultato di un numero straordinariamente elevato di processi, che continuamente avvengono in noi: come in una grande orchestra, in cui la qualità della musica dipende dalla vastità ed armonia dei temi e degli intrecci e dalla varietà degli strumenti. Tutto avviene nel tempo e nell'arco della nostra vita, mentre si riduce progressivamente il numero delle cellule, cresce la complessità e la ricchezza delle relazioni espresse dalle esperienze che abbiamo saputo creare. *L'uomo è il più complicato laboratorio esistente sulla terra. Anche in una sola dei suoi 50.000-100.000 miliardi di cellule avvengono ogni minuto secondo migliaia di reazioni chimiche governate da specifici enzimi geneticamente coordinati.*

Mettendo in fila le catene di acido desossiribonucleico di tutte le nostre cellule si coprirebbero circa 87 miliardi di km, pari a 580 volte la distanza fra la terra e il sole. Tale è la dimensione informativa garante dell'ordine nell'organismo.

L'uomo anti biologico; Aldo Sacchetti; Feltrinelli 1985

Chi vuole affrontare correttamente il problema della propria Salute deve innanzitutto rendersi conto della molteplicità dei parametri in gioco e della continuità dei rapporti, per cui la semplice modifica di uno solo di questi parametri si riflette sull'equilibrio generale, creando necessariamente un nuovo assetto. Noi siamo una realtà biologica che vive ed esprime la propria unità di mente e corpo a livello molecolare ed energetico ed è perciò a questo livello che si gioca la partita della salute e dell'invecchiamento. Con l'avanzare dell'età si riducono le difese (immunità, enzimi antiossidanti, funzione detossificante dell'intestino, del fegato e del rene) e diminuisce la produzione e l'efficacia dei nostri ormoni. Eppure centinaia di migliaia di anni sono occorsi alla Natura per farci quelli che siamo.

Oggi, per contro, con le conoscenze maturate soprattutto negli ultimi quarant'anni, la qualità della salute può essere sensibilmente migliorata nel tempo della nostra esistenza. Le conquiste della biologia e della medicina sono a nostra disposizione, purché noi si decida di porre concretamente **la Salute al primo posto delle nostre scelte quotidiane.**

Il perché di una scelta così importante ed apparentemente "egoista" nasce dalla certezza che la salute contiene ed esprime la nostra identità biologica, mentale ed emotiva. La mente, infatti, è ciò che fa il cervello e il cervello, contrariamente a quanto molti ritengono, non è contenuto solo all'interno della scatola cranica, quale depositario unico della vita mentale ed emotiva.

Il cervello è dappertutto: negli organi di senso, nelle articolazioni, nell'apparato gastroenterico, nei muscoli, nell'attività respiratoria, perché il sistema nervoso, endocrino ed immunitario hanno inventato nel corso della Evoluzione un alfabeto molecolare comune, che assicura loro un dialogo ininterrotto. Questo alfabeto è costituito da neuromediatrici, neuropeptidi, ormoni, citochine. Non esiste tessuto che non sia attraversato da questo dialogo, cui è affidata l'unità coerente e l'unicità della nostra realtà biologica e mentale. **Il pensiero biologico** si pone così a fondamento di un nuovo progetto di apprendimento e di sviluppo, dedicato al reinserimento dell'Uomo e della Società nell'Ambiente.

I razionalisti sono coloro che vedono quello che credono, mentre gli empiristi sono coloro che credono quello che vedono.

Il **ricercatore**, invece, è chi sa mantenere la porta sempre aperta tra la propria conoscenza e l'esperienza, con la consapevolezza di essere egli stesso parte di questo continuo esperimento.

In altre parole, il mondo indagato e la propria identità sono contenuti entrambi all'interno della scatola nera, che l'esperimento cerca di interpretare, analizzando i segnali che da essa provengono e sono via via percepiti e ricordati.

L'esperienza familiare per chiunque si occupa di autismo, sia come genitore che come medico, è la quotidiana scoperta della **natura biologica della nostra mente**, per cui il comportamento è continuamente modulato da molecole di provenienza alimentare, intestinale, farmacologica, metabolica! Queste considerazioni costituiscono il fondamento **dell'approccio molecolare e funzionale** e, unite ad un concreto pragmatismo clinico e multidisciplinare, consentono di procedere nella ricerca delle cause e **nella cura del bambino autistico**, al riparo da interpretazioni statistiche e di classificazioni di malattia, che non sanno leggere la specificità biologica e comportamentale dell'individuo, vero obiettivo dell'indagine medica. Se un bambino ritenuto incurabile recupera l'uso della parola e la capacità di apprendere e di relazionarsi dopo alcuni mesi di cure mediche ed il rispetto di una dieta, significa che quelle cure mediche e quella dieta possono giovare ad una popolazione vastissima, anche perché una popolazione vastissima presenta disturbi intestinali, immunitari, emotivi, comportamentali evidenti e quotidiani, che rimangono incarcerati a causa di convenzioni tramandate, che oggi si dimostrano non più attuali e dannosamente inutili. Significa anche che quella medicina che giudica incurabile il bambino autistico, deve attentamente interrogarsi sulle ragioni di questo suo ritardo e sui fondamenti del suo approccio alla salute. Così, l'esperienza dell'autismo ci coinvolge ogni giorno e ci impone una riflessione critica nei confronti dei nostri riferimenti e delle nostre priorità quotidiane, secondo una evidenza nuova e continuamente sperimentabile.

Nuove evidenze! Che proiettano nella nostra esperienza quotidiana un dubbio acuto nei confronti di molti criteri e principi derivati dalla tradizione umanistica e giuridica. In altre parole, se troviamo assurdo giudicare "immorale" il comportamento di un bambino autistico, perché ci rendiamo conto che esso è secondario a disturbi di tipo organico, quali una disbiosi intestinale, un blocco enzimatico od agli esiti di una encefalite, per lo stesso motivo possiamo cominciare a dubitare delle nostre categorie di giudizio nei confronti del comportamento disturbato dell'adulto, sospettando che anche in questo caso possa trattarsi di manifestazioni e non di cause. Dalla ricerca e dalla cura medica del bambino autistico nasce, dunque, una nuova capacità di interpretare la nostra salute e la proposta per la costituzione di un movimento, che esprima competenze umanistiche, giuridiche e biologiche e che si occupi del disagio e delle patologie del comportamento e dell'apprendimento, quali i disturbi dello sviluppo, le dipendenze, i comportamenti violenti, la delinquenza minorile, le malattie psichiatriche.

Il superamento della Medicina Specialistica da parte della Medicina Funzionale nasce dalla diversa scelta:

- dell'obiettivo di indagine: la individualità biologica, verso la patologia d'organo;
- del campo di indagine: la connessione molecolare neuro- immuno-endocrina, verso l'organo malato;
- della proposta: il programma di cambiamento, verso la prescrizione medica.

La promessa che è stata depositata in ciascuno di noi e la sua realizzazione attraverso la storia del nostro incontro con la vita, avvengono attraverso processi energetici, molecolari, cellulari, strutturali, come esperienze di cambiamento nello spazio-tempo.

La conoscenza dei processi biologici ed il rispetto delle leggi della vita sono l'alimento più completo e corroborante per nutrire quella domanda esistenziale, che comunque pulsa in ciascuno di noi. La certezza scientifica e la consapevolezza che la nostra vita mentale, in tutti i suoi aspetti, è espressione di una realtà molecolare ed energetica infinitamente più vasta, ci aiutano a superare il sentimento di separazione e di ambivalenza mente- corpo e ci incoraggiano ad avanzare lungo i percorsi della Salute.

- *Dare tutto per possedere la vita. Amare senz'ombra.*
- *Vivere con il più semplice dei nostri sentimenti. Necessariamente.*
- *Una percezione disegna il limite dove finiscono i miei capelli e comincia l'aria libera del cielo. Gioca oltre un occipite che non vede, mani che non sanno stringere la gioia di un'ora felice. Gioca affidato solo all'umore, che scorre con la gioia.*
- *In questa sera di marzo, non più l'amico e il nemico, non più il luogo con la sua occasione. Ma una continuità lieve, tra veglia e sonno, alimentata da un respiro fragile, che attraversa la geografia dei corpi e quella dei sentimenti, cangianti di memorie.*

Le grandi opportunità offerte dalle conoscenze, dai mezzi e dalle tecnologie disponibili nella nostra società, rimangono in massima parte inutilizzate, mentre lo sviluppo della società industriale, con la sua crescita disarticolata e convulsa ed i suoi tanti e falsi dèi, è il primo responsabile del dramma ecologico. Questa marcia dissennata solleva un urlo di sgomento e di ribellione nel cuore e nella mente di uomini onesti. Ma la ragione morale si dimostra impotente per le dimensioni planetarie di questa tragedia e soprattutto perché la stessa visione antropocentrica, la stessa formazione percettiva, lo stesso paradigma di conoscenza accomuna e rende fratelli chi sceglie parole e comportamenti opposti. Il cambiamento che dobbiamo affrontare è di proporzioni *evolutive* più che storiche ed il salto che la specie "uomo" è chiamata a compiere è reso possibile dall'acquisizione e dalla maturazione del "pensiero biologico". Dunque, un **nuovo progetto di apprendimento e di comunicazione**, in cui la vita mentale, attraverso le esperienze della salute, modula i suoi infiniti registri e scopre le ragioni della nostra *cittadinanza naturale*, quella dei figli del sole.

Come mai prima d'ora nella storia il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio. La conversione temporale ci cura del peso e della gravità delle cose, che hanno costituito i nostri beni ed occupato il nostro orizzonte fino ad oggi. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza nei confronti della vita. Reimpostare i percorsi pedagogici di un 'etica ecologica, una cittadinanza ecologica. Diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società alla relazione con la natura, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito agli esseri viventi. Incoraggiare uno spirito profetico

e contemplativo, capace di gioire profondamente. Avere bisogno di poco e vivere molto. Laudato Sì; Enciclica 24 Maggio 2015

Rompere i silenzi convenzionali con una risata in amicizia e continuare la ricerca e la maturazione del proprio controllo percettivo. Diventa tutto leggero, semplice e immediato. Il progetto è solo uno e riguarda la nostra maturazione percettiva. La dipendenza sta perdendo il suo grip automatica, con lo sguardo coatto verso le cose.

La scoperta del tempo come primo interlocutore mi proietta in una condizione di libertà vertiginosa, mio unico patrimonio, che non ne ammette altri! La forza del mio istinto morale e la scoperta negli anni della infanzia, tra i 7 ed i 10 anni, della “convenzione” recitata dagli adulti, mi ha impedito di credere. Per cui ogni cosa data doveva essere reinterpretata. È stato come lavorare in miniera! Ho ripercorso tutte le tappe di mio Padre. Niente mi ha fermato, perché il mio impegno morale era ed è stato l'estremo limbo del mio riconoscermi ed essere Franco. L'esperienza con i bambini autistici mi ha permesso di portare a galla questa mia matrice primitiva che si forma nella prima infanzia, e mi ha portato alla scoperta della relazione IO-TU e subito dopo a quella del TU-Memoria e poi del TU-Tempo. Adesso occorre precipitare in questo rapporto e tradurre in automatico nella vita quotidiana questo nuovo inizio. Una festa totale, che non lascia spazio e alternativa a niente altro.

Aspettiamo che tutti dormano, che le strade tornino a mostrare il loro volto di pietra ed il silenzio riconquisti il nostro orizzonte. Un clic, una capriola della memoria di noi e il mondo fisico e con esso il nostro corpo acquistano la leggerezza di un alito di vento. Il passaggio viene garantito da una caratteristica nuova ed assoluta. Quella del non ritorno. Energia, cambiamento, gravità temporale, gioco infinito di relazioni, presente continuo.

La convinzione che appare credibile è che le leggi che regolano la vita siano equazioni elementari e che la complessità sia sintomatica, fenotipica, figlia del tempo e traduca il limite del nostro punto di vista. Il nostro conta-tempo è rapido per cui siamo coinvolti in un mare di attività e di contatti. Se solo lo rallentiamo e assumiamo una scala temporale diversa ci rendiamo conto della irresistibile leggerezza della nostra presenza. La conferma della nostra certezza è affidata al riflesso oculare. Se guardo un corpo ricevo una risposta, come colore, forma, dimensioni, collocazione nello spazio, ricordi, similitudini, valori... Se guardo il tempo vedo dei cambiamenti, delle memorie, delle relazioni, dei processi. La emancipazione è affidata al nostro guardare il tempo e la nostra verifica è non aspettare mai. La ricerca scientifica ha cambiato il nostro orizzonte, che da fisico è diventato temporale e da oggettivo è diventato soggettivo. Tra noi e l'altro corre la pellicola fluida, continua e trasparente delle nostre memorie, in un dialogo incessante tra passato presente e futuro. Queste nostre memorie presentano una natura complessa, biologica, energetica, percettiva, verbale. La componente verbale, con nostra sorpresa, è una fra tante, la minore.

La Salute non è un bene, ma la nostra identità.

Il dibattito sulla povertà rimane inquinato dalla ambivalenza che le < cose > seminano nella nostra percezione. La povertà rischia di rimanere povera di appeal. Se ci sganciamo dalla relazione con le cose e scopriamo che l'alternativa non è il *regno dei cieli*, ma il regno del tempo, che ci viene donato, istante dopo istante e che possiamo conoscere, fruire, sperimentare, abitare... allora comincia per noi una nuova vita!

I corpi e le cose, come fotogrammi di un film che cammina con noi, diviene con noi. Percettiva-mente prima che mental-mente.

Quando il riflesso oculare cerca il contatto con i corpi regredisce ad una esperienza neonatale, che viene condizionata dal ricevere e confermata dal coinvolgimento del respiro, dominato dalla inspirazione. Nella esperienza emancipata, il contatto visivo avviene, invece, con il tempo, il proprio memorare, la propria intenzione... una tela mobilissima, sulla quale **ogni presenza partecipa della contemporaneità.**

La emancipazione è percettiva ed il territorio è il tempo.

Uscire senza atti violenti dalla dipendenza infantile ed affacciarsi alla consapevolezza elementare del nostro appartenere al tempo, con il quale avviene il nostro contatto, in anticipo rispetto ad ogni nuova sorpresa o antica memoria.

Gli oggetti di questa stanza smettono di riflettere messaggi e giacciono fermi, attratti dalla loro gravità aliena e ignara nei confronti di quella temporale, che alimenta il nostro respiro.

È il battesimo della nostra liberazione! Una operosità nuova, impaziente, testimone, posseduta da una incoercibile ricerca dell'altrove, del nuovo e diverso, che contiene in pochi istanti l'impegno per le necessità quotidiane, perché il nostro volo non si interrompa.

Humble, unaffected, relentless, consistent, like my clock. Second after second!

Fino ad oggi, in nome di una convenzione taciuta, ma certissima, il mio guardare è stato riflesso, per cui l'intenzione veniva come rimbalzata e non le era permesso di abbracciare il "momento" se non in condizioni eccezionali. La quotidianità rimaneva velata e risultava percettivamente indiretta e in qualche modo convenzionale. L'analisi che ho condotto in questi anni, mi ha fatto scoprire che questa condizione, che in me alimentava insicurezza, esclusione dalle feste ed un ritmo interno catapultato in avanti a cercare sempre condizioni nuove e diverse, è alla base delle difficoltà di comunicazione della maggior parte delle persone. Noi adulti utilizziamo inconsciamente il riflesso oculare del neonato, perché è automatico, inconscio e primo strumento di conoscenza extrauterina. Nei momenti di incertezza cerchiamo o chiediamo di <vedere>.: *Guardami negli occhi!* è la richiesta che pronunciamo per verificare la sincerità del nostro interlocutore. È il modulo neonatale che rimanda al rapporto esclusivo con la madre.

Il modulo IO-TU, che nella storia individuale e collettiva rimane come una memoria profonda, che condiziona la vita adulta, sempre e comunque, in rapporto alla sua natura inconscia

ed automatica. È anche il fondamento della nostra Storia, secondo due diverse modalità: se prevale l'IO: si configura un atteggiamento rivoluzionario, che tende ad abbattere il potere costituito; se prevale il TU, nasce il fondamentalismo, che richiede obbedienza assoluta alla autorità. È un'equazione in cui sono comprese tutte le avventure del primo tratto della nostra Storia.

D i e c i m i l a a n n i !

L'esplosione demografica, la concentrazione in giganteschi agglomerati urbani e la rapida evoluzione delle tecnologie di questi ultimi 200 anni, in particolare degli ultimi 70, costituiscono un giro di giostra vertiginoso della nostra quotidianità ed hanno comportato un astronomico moltiplicarsi di *errori* individuali quotidiani, che alimentano lo status quo. Il risultato: degrado ambientale, accelerata scomparsa di specie vegetali e animali, malattie cronico degenerative, migrazioni di popoli in fuga dalle guerre e dai genocidi, fame per 1 abitante su 7.

I nostri Bambini presentano Sovrappeso nel 20,4% ed Obesità nel 9,4% (International Obesity Task Force 2019). Sovrappeso ed obesità si accompagnano ad iperuricemia, iperglicemia, ipertensione. L'8% degli alunni che frequentano le scuole presentano un disturbo dell'apprendimento: disgrafia, dislessia, discalculia, disturbi della attenzione e della memoria, iperattività); 1 su 36 presenta la diagnosi di autismo. Con questa incidenza nessuna famiglia in età fertile è immune dal rischio di generare un figlio con questi problemi. Fra 20 anni, quali saranno i giovani che entrano nel mondo del Lavoro e nelle Università internazionali!?

II <conflitto> è l'argomento che ispira le nuove cancellerie, l'opinione pubblica, il sogno di conquista e di supremazia, la competizione industriale, il vantaggio economico, l'opportunità di sfruttamento delle risorse naturali ed umane... La ricerca scientifica oggi, per la prima volta, ci consente di riconoscere e di leggere questa dipendenza biologica e mentale che caratterizza la nostra specie e ci indica la soluzione. Liberante, definitiva, certissima! **Fuori dal modulo automatico neonatale a <sperimentare> la Salute, come contenitore ed espressione della nostra identità biologica, energetica, percettiva, mentale.** La Salute al centro della vita sociale. Proprietari assoluti di un unico bene: il tempo di vivere, che ci viene concesso, attimo dopo attimo, a piene mani, per un tempo limitato, eppure imperscrutabile.

Il viaggio negli inferi consiste nel visitare memorie pre-verbali e pre-consce, che si sono strutturate nel nostro profondo ed alimentano ogni secondo della nostra giornata: l'umore, le fantasie, le attese. La garanzia di poterne uscire è intrinseca al viaggio ed ai suoi fantasmi, per cui nulla può veramente aiutarci dall'esterno. Una nuvola nera, che scotomizza il nostro guardare e riflette memorie dolorose, memorie contro, distrazioni comandate, inutili sacrifici. Una pausa che sale spontanea, improvvisa, passiva, automatica e scotomizza la nostra intenzione... non sappiamo perché. Tutte esperienze, vissute o immaginate, siglate dalla nostra dipendenza nei

confronti della loro evidente <spontaneità>, ripetitività. Tutte con il segno meno. Tutte manifestazioni del NO... E tutto questo siamo Noi!?

Tutto questo è un refuso automatico della nostra memoria infantile. La porta chiusa! La Negazione contro! che dobbiamo imparare a riconoscere come tale ed a spegnere, come si spegne un interruttore. Tutte le esperienze negative ci riportano a questa memoria precoce. L'alternativa? La scoperta del tempo continuo, che diviene attimo dopo attimo davanti ai nostri occhi. Senza ombre, né attese, né ritorni. Senza convenzioni, ma semplicemente dato e certissimo. Che attribuisce al nostro guardare la qualità del memorare. Il luogo diventa immagine al comparire del tempo! La premessa del nostro intendere viene letta dal riflesso oculare, in cerca di una conferma. Se questa è rappresentata da un <corpo riflettente>, fisico o virtuale, si accende una dipendenza. Se invece il riflesso oculare incontra il tempo, il corpo viene percepito come immagine. L'emancipazione ha in questa relazione il suo fondamento. Andare vs ricevere. Cambiare vs Fare.

Il contatto viene percepito da una intenzione sinfonica, accesa, coordinata, senza attese, come un cielo in continuo movimento. È un cambiamento di stato! Tutto diviene nel tempo!

Il guadagno del capitale è superiore al tasso di crescita economica, per cui la differenza tra i ricchi e la classe media continua ad aumentare. Per realizzare un processo di redistribuzione occorre tassare in proporzione inversa il capitale. Il Capitale nel XXI secolo; Thomas Piketty(2015).

Come dire che chi comanda deve darsi una regolata...

Non è successo in diecimila anni, non succederà oggi.

Per poter uscire dalla polarità ricchi-poveri, senza chiedere <con permesso>, occorre mettere al centro un parametro, che sia inclusivo della Vita, in cui tutti possano riconoscersi.

Questo parametro è la SALUTE.

È questa la scoperta, in cui si riassume la ricerca scientifica di questi ultimi 70 anni. La scoperta più importante di tutta la nostra storia! Non la mente, psicologica, sintomatica, auto-referente, ma il nostro corpo, in carne ed ossa, astronomicamente più vasto, che si alimenta di contatti molecolari, cellulari, energetici ogni istante della nostra giornata e la cui impronta si forma tra il concepimento ed il terzo-quarto anno di vita!

27 Maggio 2024: Italy Overshoot day: da allora fino al prossimo 31 Dicembre accumuliamo un debito ecologico, che richiederebbe, complessivamente, una erogazione equivalente a quella di 26 mesi.

Alla radice di tutto, la scoperta della porta, la porta che non c'è! Ernesto Olivero, ci ripete: *Non bussate, è già aperto!*

È il dissolversi di ogni nevrosi e della ambivalenza che le alimenta. E al di là della porta che non c'è, che cosa troviamo? Solo tempo.

Un tempo... che non ha tempo, perché diviene incessantemente, e cambia al ritmo di femtosecondi. Nulla ritorna. La scoperta che la porta non c'è produce il sorriso permanente!... Acquistiamo la leggerezza dell'aria. Stazioniamo al centro del cambiamento, che ci appare

e la forza è cosmica! Il superamento della parola e del suo vasto e frequentatissimo universo, nasce con la scoperta del territorio pre-verbale, Uno spazio silenzioso. Controllato da una manciata di <attitudini>, come memorie che costituiscono l'orchestra di riferimento e disegnano la postura, la mimica, la voce, il movimento degli occhi, l'energia, la pazienza, il coraggio, la resilienza, la speranza. L'educazione che riceviamo ci pone in relazione ad un mondo fisico, che la gravità ci ricorda e ci menziona continuamente. Tutto il mondo reale è governato dalla gravità fisica. Così è stato per i primi 10 mila anni della nostra storia. Le scoperte e le invenzioni scientifiche e tecniche in questi ultimi 100 anni ci hanno progressivamente affrancato da questa dipendenza, e l'hanno mutata in una entità non più fisica, ma biologica: il Tempo. Il tempo di vivere!

Ora quella causa io la intuivo confrontando quelle diverse inflessioni felici, le quali avevano in comune questo, che io le provavo nell'istante attuale ed insieme, in un istante passato, dove il tintinnio del cucchiaino sul piatto, la ineguaglianza delle lastre, il sapore della madeleine arrivavano a sovrapporre il passato al presente, a rendermi esitante nel decidere in quale dei due mi trovassi. Alla ricerca del tempo perduto; M.Proust; Newton 1990.

Per Imanuel Kant (1781) tempo e spazio sono forme della nostra sensibilità. Le neuroscienze cognitive hanno localizzato il tempo nel nostro cervello e cercano dove siano e come funzionino i meccanismi che lo creano.

Da un vedere riflesso ad un vedere diretto. E che cosa!?! Memorie, in continua dissolvenza. Nell'esperienza infantile le memorie vengono lette una alla volta, come fotografie. Nella esperienza consapevole, invece, come un film continuo. Nel primo caso si suppone una fisicità che riflette, nel secondo, invece, il film scorre continuo in avanti. La maggior parte di noi, per tutta la vita, mantiene una visione sdoppiata: a volte alterna, a volte continua. La relazione con il tempo, invece, in anticipo nei confronti di qualsiasi altro input, ci traghetta in una nuova condizione, caratterizzata da un universo di relazioni temporali. La nostra risposta cambia e da Grazie! diventa Evviva!

11 superamento della relazione IO-TU ed il libero accesso all'esperienza del tempo. Non pause, non ritorni. Nessuna possibile ombra. Luce ed un tempo continuo. Ridere è il segnale! Memorare: la funzione.

***Tutte le caratteristiche della coscienza, senza eccezioni, sono causate da processi neurobiologici del cervello. Di tutti gli stimoli, informazioni e percezioni che arrivano alla corteccia solo una piccola parte (forse una su dieci) diviene cosciente. Anche se incoscienti, tali elaborati sono nondimeno parte significativa dell'esperienza mentale, potendo influenzare riflessioni, stati d'animo, comportamento. Il tempo è considerato un atto della mente, un senso*

generale che accompagna ogni contenuto mentale L'evento cosciente del senso del tempo è il risultato di manipolazioni che il cervello esercita nella nostra totale inconsapevolezza. Il nucleo soprachiasmatico dell'ipotalamo, che regola la vita vegetativa ed i suoi molti e diversi timing, secondo una periodicità di 24 ore, è autoregolato e solo marginalmente coinvolto nel senso che noi abbiamo del tempo.

I meccanismi nervosi trasmettono da una generazione all'altra il senso del tempo e lo rendono cosciente all'incirca nel terzo anno di vita, insieme alla memoria. Il senso del tempo è essenziale, perché rende possibile il comportamento e la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi. Il tempo non è percepito, come avviene per un suono, un colore o un dolore e non è riferito al mondo esterno, ma è immanente e presente in ogni esperienza sensoriale. L'esperienza del tempo è l'armonia generata con il concorso di meccanismi della memoria, della concentrazione, della riflessione e delle emozioni. Il tempo oggettivo è un dato creato dal cervello ed è misurato dall'orologio, mentre il tempo soggettivo è un'esperienza.

Quando la corteccia riceve uno stimolo minimo, lo avvertiamo non in rapporto alla frequenza o al numero degli impulsi, ma alla loro durata, che deve superare mezzo secondo. Lo stimolo sensoriale portato sulla mano evoca una risposta della corteccia contro laterale dopo 14-20 millisecondi, che diventano 40-50 se lo stimolo parte dal piede. Il senso del tempo comprende: la stima della durata, dell'attesa, e dell'ordine di successione degli eventi. L'ippocampo svolge un ruolo chiave per lo spazio, la memoria ed il senso del tempo. L'area pre-motoria supplementare ed i gangli della base, organi dell'azione motoria, sono attivi anche in assenza di movimenti. La corteccia parietale sinistra genera una attesa degli eventi futuri; la corteccia prefrontale destra utilizza informazioni retroattive, per valutare se il tempo che passa coincide con quello previsto. Non c'è alcunché nell'Universo cui possiamo accedere senza prima filtrarlo attraverso i labirintici grumi di materia grigia della nostra testa. Il senso del tempo va cercato nel <corpo sensitivo>.

La forma più complessa del tempo è la strutturazione in millisecondi del linguaggio parlato e della coordinazione motoria fine. Entro il diciottesimo mese di vita il bambino acquista la consapevolezza del presente e dell'adesso; dai 18 ai 42 mesi il senso del prima-adesso-dopo; verso i 30 mesi il senso del futuro. La parola domani compare prima di ieri, perché quest'ultima comporta la memoria che diventa cosciente a 30- 32 mesi. La riflessione astratta del tempo è possibile dai 10-12 anni. Nel linguaggio parlato le sillabe sono create ogni 200- 400 millisecondi. Oltre alla informazione lessicale e sintattica la prosodia (ritmo, pause, tempo, tono) modula il contenuto e trasmette lo stato emotivo di chi parla. A differenza degli afasici, i dislessici parlano e capiscono il linguaggio parlato senza difficoltà, ma hanno difficoltà a legger e, a sillabare e scrivere ciò che sentono (suoni, segni, lettere e parole). Potrebbe trattarsi di un difetto di coordinazione dei tempi delle percezioni visive e acustiche e del loro collegamento con le aree della coscienza.

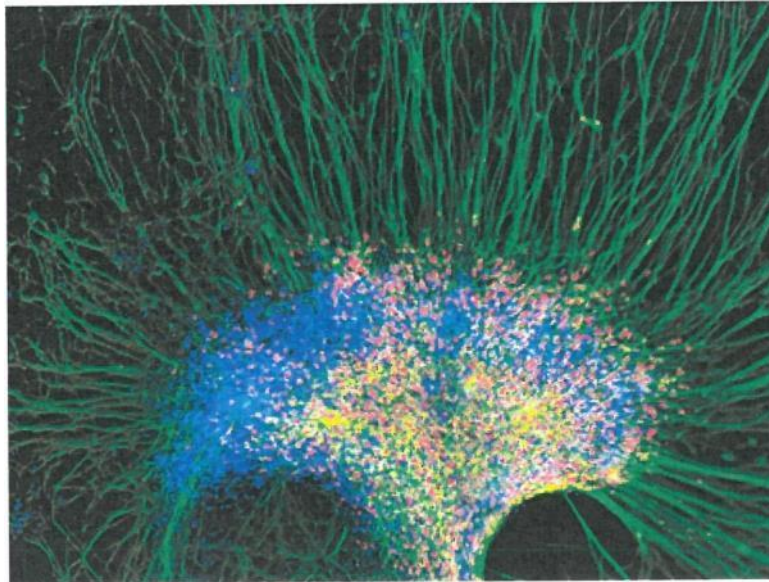
Ernst Poeppel 1978 descrive 5 esperienze coscienti del tempo: durata, simultaneità, successione, sequenza, senso del presente, anticipazione del futuro. Si tratta di esperienze diverse,

che coinvolgono diverse aree corticali e sottocorticali comuni ad altre esperienze, come quella dello spazio e dei numeri. L'ippocampo è l'organo chiave della memoria, del senso del tempo e dello spazio. Il senso del tempo è un <intendere> specializzato che è diversamente distribuito nelle diverse aree corticali e sottocorticali, diverso da persona a persona ed allenabile. Nella risonanza magnetica funzionale, la previsione di una durata attiva soprattutto il solco infra-parietale sinistro e l'ippocampo. Se si è indifferenti, il tempo dell'attesa è più breve di quello reale; il contrario accade se si è tesi e preoccupati: il tempo non passa mai...Più alta è la temperatura del corpo o dell'ambiente, più veloce è percepito il passare del tempo. La corteccia parietale è fondamentale nella valutazione della dimensione del tempo per ogni azione. Biologia del tempo; Arnaldo Benini; Raffaello Cortina,2017

Entrando in Milano con la freccia rossa si attraversa una periferia grigia, in cui le scatoline delle case sembrano nate opache e vecchie. Si sono mangiate il verde e prima ancora il tempo. Quello che scandisce i nostri giorni, che trasferiamo sulle lancette dell'orologio, i fogli del calendario e che continuiamo a contenere in tante diverse scatoline, come la riunione, l'incontro, il viaggio, il dopodomani, la festa, ...ma che si nasconde e svanisce davanti ai nostri occhi puntati sulle cose, che continuiamo a interrogare come altrettanti oracoli, per maturare le verifiche dei nostri percorsi. Fuori dal tempo!

È un passaggio evolutivo, quello che ci aspetta! Una nuova mappa corticale. Vedere il tempo non consiste nel vedere i corpi in movimento, ma nel proiettare davanti a noi il nostro continuo memorare. Un flusso di immagini, che colorano la scena, come in un film, attratte dalla stessa gravità temporale, che continua a scrivere la nostra storia

We need to believe in the impossible and remove the improbable (Oscar Wilde)



Cellula staminale

LA SALUTE E IL CAMBIAMENTO

*Ciò che è evidente a molti viene praticato da pochi. Di questi pochi, nessuno apre la porta.
La porta che non c'è!*

Se noi immaginiamo di ascoltare i suoni della Vita sul Pianeta, ordinati in successioni temporali secondo la loro comparsa iniziata oltre 3 miliardi di anni fa, potremmo udire la nostra voce negli ultimi 2,27 secondi, in una giornata di 24 ore; 2,27 secondi, come 300mila anni (homo sapiens). Sono occorsi diecimila anni della nostra storia (inizio della agricoltura) per raggiungere la popolazione di 1 miliardo e 200 anni per un incremento di 6,4 miliardi, che, con i ritmi precedenti, avrebbero richiesto 64.000 anni!

Il controllo della forza di gravità, la scoperta della matrice biologica comune a tutte le specie viventi (batteri, piante e animali), l'invenzione dei farmaci, l'esplorazione del cosmo e dell'infinitamente piccolo, la conversione della lontananza in tempo, l'intelligenza artificiale, la verifica della nostra simbiosi con il microbiota, l'incontro tra biologia e fisica quantistica, l'esplosione demografica e la globalizzazione caratterizzano il cambiamento iniziato ...100 anni fa. Una mutazione improvvisa, ineludibile e carica di nuove certezze, che la Ricerca Scientifica interpreta e ci propone, attraverso un progetto di nuova alfabetizzazione biologica della vita quotidiana.

PREMESSA

In questi ultimi 100 anni, la gestione della cosa pubblica ha dimostrato di non saper interpretare le grandi opportunità offerte dalla evoluzione tecnologica ed ha generato degrado e disagio, avviando una fase regressiva della Vita sul Pianeta (Antropocene), caratterizzata da inquinamento ambientale e da una accelerata scomparsa di specie vegetali e animali.

Per contro, la bellezza e vastità della Vita, che la Ricerca Scientifica ci rivela, attribuisce una comprensione nuova e diversa ai nostri sentimenti ed ai nostri pensieri. Abbiamo così scoperto un alfabeto condiviso dalle piante e dagli animali, che ci introduce ad una fase nuova della nostra storia e della nostra evoluzione. E' in corso una mutazione del nostro intendere, che ci porta a scoprire la libertà come connessione con tutte le forme di vita, a misurare la democrazia in gradi di salute e di benessere e la tradizione come strategia del cambiamento. Le nuove conoscenze generate dalla Ricerca Scientifica nel settore della Biologia e della Medicina hanno cominciato a modulare la nostra quotidianità ed hanno portato ad un nuovo concetto di **Salute**, che non viene più intesa come un diritto fondamentale ed un bene primario, ma come **contenitore della nostra stessa Identità**, biologica, energetica, percettiva, mentale.

I disagi prodotti dalla esplosione demografica, dall'inquinamento, dalla tossicità alimentare, la diffusione di malattie cronico degenerative, dai conflitti armati, dalla recessione economica e dalla globalizzazione trovano in questo approccio alla salute il fondamento di un nuovo progetto sociale, dedicato allo sviluppo per la sostenibilità. Perché questo disegno possa realizzarsi la Ricerca Scientifica esce dai laboratori e incontra la nostra Quotidianità per formulare il **Nuovo Abbecedario della Vita Quotidiana**: su di una pagina i doni della quotidianità, che la vita ci offre e sull'altra una serie di domande, che ci aiutano a riflettere e valutare a che punto del nostro percorso di salute e di emancipazione ci troviamo. Il centro della nostra quotidianità viene così ad essere occupato non più da una convenzione, che nella società moderna è rappresentata dal Denaro-Potere, ma da una relazione esistenziale, che ci connette al grande progetto della evoluzione della vita sul Pianeta. **Alphabet** prevede la costituzione di un Gruppo di Testimoni del Cambiamento, che attraverso il filtro della Salute interpretano la vita quotidiana, quali la Famiglia, l'Ambiente, la Scuola, il Lavoro, il Diritto, la Ricerca, il Cambiamento. L'Abbecedario viene così a costituire il nostro passaporto per iniziare, ciascuno all'interno della propria realtà, quel cambiamento che il pensiero politico non è stato in grado di formulare e promuovere. Il Nuovo Abbecedario potrà così diffondere la **Nuova Alfabetizzazione** attraverso i servizi della rete, come la prima delle energie rinnovabili.

INTRODUZIONE

Persone illuminate, enormi investimenti, tecnologie in tutti i campi, che sembravano impensabili solo qualche anno fa, non hanno impedito il continuo declino della Società a partire dagli anni '70. Il degrado ambientale, l'accelerata scomparsa di specie vegetali e animali, il diffondersi dei conflitti armati ed i genocidi caratterizzano segnali certi di irreversibilità. Una "influenza" inquietante si è progressivamente affermata anche all'interno delle nostre famiglie: 1 bambino su 3 presenta una sindrome metabolica, 1 bambino su 6 presenta un disturbo dello sviluppo e dell'apprendimento ed 1 su 36 viene diagnosticato come autistico (CDC: Marzo 2016). Se tutto questo è vero, di quale futuro possiamo ragionare? È possibile, ancora una volta, sperare in un miracoloso e salvifico cambio di rotta da parte del Sistema, lo stesso, che ha inventato e promosso l'attuale quotidianità?

Aldo Sacchetti, in un libro profetico, nel 1985 scriveva:

“L' uomo tecnologico si è comportato come se la terra fosse un sistema aperto capace di smaltire nell'universo l'entropia della materia, e la propria persona fosse impermeabile ai rifiuti che industria e macchine di ogni genere disperdono nell'ambiente. Dopo 3 miliardi e mezzo di anni l'evoluzione biologica si inverte in una tendenza involutiva caratterizzata dalla

diminuzione nella varietà delle specie e da una generalizzata decadenza della loro qualificazione istochimica, del loro ordine interiore, della loro informazione. "

{L'uomo anti biologico; Feltrinelli 1985).

Papa Francesco nel suo saluto al Presidente Obama, Mercoledì 23 Settembre 2015:

La storia ci ha posto in un momento cruciale per la cura della nostra casa comune. Siamo, però, ancora in tempo per affrontare dei cambiamenti che assicurino uno sviluppo sostenibile e integrale. Cambiamenti che esigono da parte nostra un riconoscimento serio e responsabile del tipo di mondo che possiamo lasciare non solo ai nostri figli, ma anche ai milioni di persone sottoposte ad un sistema che le ha trascurate. La nostra casa comune è stata parte di questo gruppo di esclusi, che grida al cielo e che oggi bussa con forza alle nostre case, città, società. Riprendendo le sagge parole di Martin Luther King, possiamo dire che siamo stati inadempienti in alcuni impegni, ed ora è giunto il momento di onorarli.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel suo discorso a Expo Milano, 5 Giugno 2015, affermava:

“Nutrire il Pianeta è una sfida epocale che l’umanità ha di fronte. Nutrire vuol dire assicurare finalmente il diritto al cibo e all’acqua per tutti gli abitanti della Terra, ma vuol dire anche restituire alla Terra, e dunque ai nostri figli e alle successive generazioni, quell’energia della vita che ogni giorno prendiamo in prestito e non dobbiamo più rischiare di consumare come è accaduto negli ultimi decenni. Oggi la sostenibilità è condizione stessa della pace e la cooperazione tra i popoli. ”

La pronuncia del Presidente Mattarella ed il suo richiamo alla Giornata dell’ONU rimandano al documento solenne pubblicato nel 1987 “Our Common Future”, in cui analisi e documentazioni certificavano con assoluta chiarezza la gravità del disastro ambientale.

Da allora la Salute del Pianeta e quella dei suoi abitanti è andata precipitando nel **Primo Conflitto Universale** della nostra storia: degrado ambientale, tossicità alimentare, diffusione di malattie cronico degenerative, accelerata scomparsa di specie vegetali ed animali, carestie e fame per 1 abitante su sette, default di città e di nazioni a democrazia avanzata, proliferazione di conflitti armati e di genocidi.

Per contro, la Ricerca Scientifica ha progredito con velocità vertiginosa in tutti i campi e la biologia e la medicina ci offrono le evidenze e gli strumenti per interpretare questo passaggio della nostra storia e della nostra evoluzione. **Porre la Salute Benessere, quale contenitore della individualità biologica e mentale della persona, al centro della vita**

sociale, della politica, della economia, della impresa, della ricerca, della cooperazione, attraverso un progetto di Nuova Alfabetizzazione Biologica della Vita Quotidiana, che distribuita attraverso i servizi della rete, possa costituire la prima delle energie rinnovabili.

Dalla cultura delle credenze alla cultura delle conoscenze la nostra storia spalanca il disegno di un **Nuovo Rinascimento** su basi scientifiche, dedicato all'incontro ed al dialogo tra le diverse culture, religioni, etnie, età, condizioni sociali ed allo sviluppo di una società sostenibile, in armonia con la Evoluzione della Vita sul Pianeta.

LO STATUS QUO

“Viviamo come se avessimo un pianeta in più a nostra disposizione. Stiamo utilizzando il 150 per cento delle risorse che la Terra può produrre e se non cambieremo rotta il numero crescerà rapidamente - entro il 2030 anche due pianeti non saranno sufficienti. Nel 1970 sottraevamo annualmente materie prime dalla Terra per circa 30 miliardi di tonnellate; oggi siamo a quasi 70 miliardi. Come hanno indicato i maggiori scienziati internazionali che si occupano di scienze del sistema Terra, ci troviamo in un nuovo periodo geologico definito Antropocene, perché l'intervento umano produce effetti equivalenti alle grandi forze della natura che hanno modellato il Pianeta stesso. (Gianfranco Bologna, Direttore Scientifico del WWF Italia).

Il 31 Dicembre 2017 il nostro debito ha raggiunto il valore di 171%.

La Biodiversità comprende la varietà di tutte le forme di vita: geni, specie, popolazioni ed ecosistemi e le loro interazioni hanno creato i fondamenti su cui la società umana si è evoluta. Educare, provvedere il cibo e l'acqua, regolare il clima e le malattie, promuovere i cicli nutritivi e la impollinazione: sono le sfide che ci attendono, per assicurare il mantenimento della vita sul Pianeta.

L'attuale velocità di estinzione delle specie avviene con una accelerazione compresa tra 1.000 e 10.000 volte quella naturale.

IPCC sostiene che il cambiamento del clima attuale è di 0,2°C per decade e che un aumento di 2-3 °C comporterebbe la scomparsa del 20-30% delle specie. Il Diritto Internazionale Umanitario è nato con la Prima Convenzione di Ginevra del 1864, si è sviluppato attraverso 18 successivi trattati per far fronte, a posteriori, alle crescenti istanze umanitarie, conseguenza dello sviluppo dei nuovi armamenti, dei nuovi tipi di conflitto e delle dimensioni apocalittiche della loro capacità distruttiva.

I CONFLITTI ARMATI ed i GENOCIDI costituiscono un tratto caratteristico delle scelte politiche e militari dei governi che si succedono in Europa, Asia ed Africa a partire dai primi

anni del '900. Attualmente si sono particolarmente concentrati in Africa ed in Medio Oriente, caratterizzano le transazioni interazionali, sono causa di instabilità dei governi, di nuove povertà, di inquinamento. Il tributo in vite umane e la radicazione della violenza e del terrore sconvolgono il destino di intere generazioni di bambini e di giovani.

Nei paesi industrializzati il mantra della “produzione per la produzione” sostenuto dall’etica del “profitto per il profitto” hanno creato ed alimentato un LIBERO MERCATO, che libero non è, perché viene controllato da una strettissima oligarchia finanziaria, politica e imprenditoriale. *La tecnologia legata alla finanza non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose. Paradigma tecnocratico e finanza soffocano l’economia reale con la massimizzazione dei profitti... il mercato divinizzato... Un simile comportamento che a volte sembra suicida. Ritornare indietro prima che sia tardi... le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo del disastro... si tratta di ridefinire il progresso... Come mai prima d’ora nella storia il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio.* Enciclica *Laudato Sii*; 24 Maggio 2015

Epidemie e Malattie Cronico Degenerative si sono diffuse nella popolazione adulta, a causa dell’inquinamento ambientale, della tossicità alimentare, di comportamenti e pratiche potenzialmente iatrogene, della inadeguatezza dei sistemi di prevenzione e di diagnosi precoce: sindrome metabolica, malattie neurodegenerative, patologie da tossicità ambientale, dipendenze, patologie da farmaci, disturbi dell’umore e del comportamento.

I Disturbi dello Sviluppo e dell’Apprendimento interessano 1 bambino su 6, mentre l’incidenza dell’Autismo nella sola popolazione maschile risulta di 1 caso su 36 (CDC: Marzo 2016). Con questa incidenza, nessuna famiglia in età fertile è immune dal rischio di generare un figlio con questi problemi. Fra 15-20 anni quali saranno i giovani che entrano nel mondo del lavoro e nelle università internazionali? *L’ambiente umano e l’ambiente naturale si degradano insieme.*

Il Degrado del Pianeta, la diffusione di malattie cronico degenerative, i disagi della Popolazione vengono chiaramente percepiti nella loro drammaticità solo da una strettissima minoranza, perché la complessità, la sensibilità e la dinamicità dei temi, le preoccupazioni di una quotidianità precaria, il ruolo giocato dalle tradizioni e la manipolazione dell’informazione da parte dei poteri forti alimentano una “piazza” formalmente democratica, ma nei fatti intimamente condizionata e confusa.

Il declino del nostro Sistema si è confermato in questi ultimi 40 anni e quotidianamente viene accertata l’impossibilità” di avviare anche solo un rallentamento dell’attuale processo involutivo, e dei suoi numerosi aspetti di irreversibilità.

LA RICERCA SCIENTIFICA

Nello stesso intervallo di tempo, a partire dagli anni '60, la Ricerca Scientifica, nel settore della Biologia e della Medicina, con la scoperta della Natura biologica della mente, ha creato nuove evidenze, che consentono di comprendere le cause dello status quo e di avviarne il cambiamento.

La Mente, con la quale pensiamo di identificarci ed alla quale ricorriamo per comprendere, giudicare e scegliere, in realtà è antenna, manifestazione, sintomo del nostro Corpo, biologico, energetico e percettivo, astronomicamente più vasto e complesso, che pulsa attraverso miliardi di relazioni atomiche, molecolari, cellulari e contiene ogni nostra potenzialità ed ogni nostra possibile attesa.

Il suo nucleo centrale si forma soprattutto tra il concepimento ed i primi anni di vita e, come una memoria continua, media la nostra relazione con la quotidianità ed appare nella postura, la mimica, il movimento, la flessibilità, l'energia, la resilienza, l'umore, l'empatia, la capacità di ascolto, la creatività, la speranza. A questa nostra identità partecipa a pieno titolo un "organo": il Microbiota, del peso di circa 1.300grammi, costituito dai microbi che stazionano sulla nostra pelle, sulle mucose e soprattutto nel nostro intestino e che numericamente superano di dieci volte il numero delle cellule del nostro corpo. Sono prevalentemente batteri ed in minima parte funghi, che si alimentano dei nostri alimenti e delle nostre secrezioni e assistono una serie numerosissima di funzioni: combattere le specie microbiche patogene, regolare la pressione del sangue, la digestione, il metabolismo di sostanze tossiche e di antibiotici, modulare l'umore e l'attività mentale, la produzione del grasso ed il peso, contrastare le patologie cardiovascolari, aumentare le difese immunitarie, regolare la sintesi degli ormoni. In una parola, la nostra individualità biologica e comportamentale è direttamente e continuamente modulata dalla flora batterica, che vive con noi. La sua formazione durante gli anni della prima infanzia è strategica per promuovere salute e benessere negli anni della adolescenza e della vita adulta. Queste conoscenze ci rivelano e ci connettono con il nostro vero interlocutore, il nostro CORPO, che la Ricerca Scientifica oggi legge ed interpreta come un crogiolo di comunità diverse, che si manifesta come SALUTE e BENESSERE, in continua fase di adattamento, in relazione alla società ed all'ambiente.

La crisi e le esigenze ad essa connesse sembrano creare un terreno fertile per la sperimentazione di soluzioni innovative che guardano al welfare non solo come risposta ai bisogni, ma anche come investimento e fattore di crescita e sviluppo. Lo Stato, il Mercato, il Terzo settore sono tutti attraversati dalla stessa crisi e sottoposti a sfide analoghe, crisi che investe anche la sfera della famiglia. L'ipotesi è che, dalla capacità di individuare un nuovo equilibrio tra queste sfere, dipenda la tenuta del sistema sociale, nonché la "individuazione di un nuovo modello di "welfare rinnovato e sostenibile".

Una soluzione che non presuppone più la separazione fra queste quattro arene o rapporti bidirezionali fra lo Stato e le altre sfere. Vi sono invece evidenze e segnali di una compenetrazione e sovrapposizione fra tutte e quattro le aree, per mettere in campo soluzioni partecipate e frutto di collaborazione tra i soggetti che si muovono al loro interno. (Percorsi di Secondo Welfare: Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi; Radici e Libertà; 2013).

La Ricerca Scientifica, nel settore della Biologia e della Medicina, ha dimostrato che la Salute-Benessere contiene ed esprime la Identità dell'individuo e, pertanto, costituisce il motore del Sistema Sociale, piuttosto che l'obiettivo di una rinnovata collaborazione tra i suoi soggetti, Stato, Terzo Settore, Mercato, Famiglie.

La Salute-Benessere non è solo un bene ed un diritto, ma contiene la identità stessa del singolo cittadino, e quindi, ogni sua potenzialità ed ogni attesa. La nuova energia non consiste nella *rinnovata collaborazione tra i soggetti che governano la vita sociale*, ma nella **Alfabetizzazione biologica della Vita Quotidiana**, che dal singolo cittadino irradia ed alimenta lo sviluppo per la sostenibilità e attribuisce a tutto il sistema una **coerenza esistenziale**, non convenzionale, e in armonia con il grande progetto dell'Evoluzione della Vita sul Pianeta.

La Alfabetizzazione Biologica della Vita Quotidiana costituisce, dunque, la prima delle energie rinnovabili di questo mutato quadro sociale e lo connette al soggetto più antico, corale e sinfonico, costituito dall'Ambiente

Il Divino e l'Umano si incontrano nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nel più piccolo granello di polvere del nostro Pianeta. Tutto il Mondo è intimamente connesso. Dio non ama di più o diversamente gli uomini rispetto alle altre creature. La Terra ci precede e ci è stata data per coltivare e custodire. Enciclica Laudato Sì; 24 Maggio 2015.

LA VITA IN NOI E ATTORNO A NOI

La mente è il risultato della evoluzione e non di una pianificazione razionale. È questa ricchezza di livelli e non un nuovo principio esoterico a rendere così difficoltosa la riflessione sulla mente. I contenuti semantici sono privi di significato se manca l'intenzionalità. Negli esseri umani ciò richiede una coscienza ed un sé. Una teoria della mente non può eludere questo punto, che non è soltanto una questione di linguaggio, ma anche un grande problema biologico.

(Gerard Edelman: Sulla materia della mente. Adelphi; 1992).

“Solo se le funzioni dei neuroni vengono considerate come conseguenza dell'attività di specifiche componenti molecolari delle cellule nervose è possibile apprezzare in tutta la loro importanza i nuovi progressi ottenuti dalle neuroscienze.

(Eric Kandel: Principles of Neural Science. Elsevier; 1985)

La proposta che nasce dal dialogo tra Edelman e Kandel è quella di una struttura molecolare della nostra coscienza, che oggi sappiamo essere condivisa, diversamente, da tutti gli esseri viventi, piante ed animali!

Infatti:

La continuità della tela che la vita tesse sulla terra da oltre 3,5 miliardi di anni trova riscontro nei modelli funzionali di base: tutte le forme di vita traggono energia dal glucosio o da un suo segmento a tre atomi di carbonio e utilizzano molecole di ATP (adenosin-tri-fosfato) come monete di scambio energetico. Tutte racchiudono negli acidi nucleici le informazioni indispensabili alla riproduzione, al coordinamento metabolico, al montaggio delle proteine. Tutte fabbricano gli acidi nucleici con i medesimi 5 nucleotidi e le proteine con gli stessi 20 aminoacidi tra i circa 200 esistenti in natura. Tutte impiegano proteine come enzimi per catalizzare la miriade di reazioni chimiche. Tutte utilizzano 27 elementi chimici essenziali, meno di un terzo di quelli naturalmente esistenti nel pianeta.”

(Aldo Sacchetti: *L'uomo anti-biologico*. Feltrinelli; 1985)

Tutte vibrano sotto l'influenza dell'elettromagnetismo terrestre. Tutte dipendono dall'humus, che ricopre come una pellicola la superficie del Pianeta. Tutte nascono dall'incontro della luce con la clorofilla, l'anidride carbonica e l'acqua. Tutte sono figlie del Tempo, che modula e inventa le loro storie infinite e contiene il nostro destino! Se siamo così fortunati da riconoscere e comprendere che la nostra vita mentale è espressione di questa comune matrice, possiamo finalmente aprirci ad un dialogo nuovo con le persone, le piante e gli animali, come ci suggerisce la riflessione di Papa Francesco:

La conversione temporale ci cura del peso e della gravità delle cose, che hanno costituito i nostri beni ed occupato il nostro orizzonte fino ad oggi. Possa la nostra epoca essere

*ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita. Reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, una cittadinanza ecologica, diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società, alla relazione con la natura, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri viventi. Incoraggiare uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente. Aver bisogno di poco e vivere molto. Enciclica *Laudato Si'* ; 24 Maggio 2015*

IL PROGETTO

1) ALPHABET

È un Questionario Multidisciplinare della vita quotidiana, che pone al centro del Sistema Sociale la Salute e Benessere dell'Individuo, quale contenitore della propria identità. Gli obiettivi comprendono: paziente informato, consapevole, responsabilizzato, centralità del paziente e della sua domanda di salute prima della diagnosi di patologia, approccio multidisciplinare a integrazione e superamento di quello specialistico, libertà di scelta terapeutica, liberalizzazione dei rimedi omeopatici, fitoterapici e delle medicine tradizionali, nutrizione e detossificazione, come primi interventi terapeutici, abbattimento dei costi sanitari in relazione alla contrazione della spesa farmaceutica ed ai risultati di una più efficace prevenzione e detossificazione. Le risorse umane (salute, benessere, formazione, competenze, partnership, motivazioni), così come gli obiettivi dedicati alla produzione per la sostenibilità trovano nel Questionario argomenti, ripensamenti, sollecitazioni e nuove aperture di grande impatto per chi opera nel mondo del lavoro e dell'impresa e per le fasce economicamente più fragili. Il nostro contatto con l'ambiente avviene soprattutto attraverso tre superfici: cutanea (2mq), polmonare (140mq), intestinale (250mq) ed il contatto è mediato da una popolazione batterica saprofitica 10 volte più numerosa delle cellule che compongono il nostro corpo. Mediatori di questo dialogo sono l'aria, l'acqua, gli alimenti, le vibrazioni. In altre parole, cute, polmoni, intestino e batteri costituiscono l'arena del nostro primo contatto con l'ambiente. La complessità di questo dialogo è vertiginosa e il suo accadere ineludibile. La nostra difesa nei confronti dell'ambiente coincide, dunque, con la difesa dell'ambiente. L'ambiente che siamo! Alphabet, il Nuovo Abbecedario della Vita Quotidiana, come un "luogo" di incontro con Testimoni del Cambiamento, le nostre attese e la quotidianità.

2) FAMIGLIA

È una piattaforma digitale, che collega attraverso Alphabet: Ricerca, Domanda ed Offerta di servizi dedicati alla Salute. i. Alphabet svolge la funzione di radar della Domanda, di cui raccoglie in tempo reale informazioni individuali sensibili. Il progetto ha l'obiettivo di creare un network per la raccolta e la diffusione di informazioni sulle problematiche

della salute e sulle best-practices di intervento e si basa sull'utilizzo dei nuovi media per lo sviluppo di un sistema in grado di gestire la Comunicazione fra gli specialisti e il pubblico. Un utilizzo diffuso delle tecnologie emergenti (web, streaming, social, ecc.) a supporto del dialogo fra le parti interessate consente di migliorare lo scambio di notizie, le esperienze e la formazione professionale a tutti i livelli. A questo scopo si propone di sviluppare un insieme di servizi integrati, comprendente più moduli funzionali, atti a gestire in modo efficace: Servizi informativi per le famiglie e gli specialisti:

- Servizi di supporto per l'organizzazione e la gestione di congressi, seminari e corsi on-line: a questo scopo verrà sviluppata una piattaforma web-tv per gestire canali video tematici on-demand e verrà utilizzato un servizio in outsourcing per eventuali trasmissioni video in diretta.
- Un portale per raccolta, archiviazione e diffusione di documentazione multimediale; dalle banche-dati "intelligenti" allo scambio di esperienze con approccio di tipo social-network.
- Applicazioni di assistenza medica remota a basso costo e larga diffusione basate su tecnologie "internet of things" e/o web-tv.
- Diagnostica computerizzata e analisi statistiche basate sull'uso di sistemi di intelligenza artificiale con tecnologie neural-network e big-data.

La Piattaforma digitale costituisce un Centro di Ricerca, di Cultura e di Impresa, che elabora l'aggiornamento del Questionario, quale espressione epigenetica del continuo mutare della Domanda di Salute, in rapporto alle informazioni raccolte dalla Banca Dati e non inquinate da interessi di Mercato e da dettati Istituzionali ed offre il primo servizio di ascolto dell'individuo e della famiglia.

Alcuni argomenti di R&D ci consentono di apprezzare la dinamicità delle aperture, delle proiezioni e delle attese che nascono nella quotidianità:

- Costituzione Italiana: Art. 1: L'Italia è una repubblica democratica fondata sulla Famiglia, la Salute ed il Lavoro.
- Costituzione Italiana: Art.32: Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario.
- Quotidianità a minimo impatto ambientale.
- Energie Rinnovabili e Internet.
- Acqua e Agricoltura a modulazione quantistica.
- Microbiota, Salute e Comportamento.
- La Cucina Vegetariana della Salute e lo Sviluppo Sostenibile.
- Il Villaggio della Salute e del Benessere: Staminale del Cambiamento.
- Comunicazione, Apprendimento e Salute: 0-3 anni.
- Imprinting Pre-natale: battesimo della vita.

- Il Bambino in cattedra: che cosa e come imparare dai bambini.
- Every Day Theatre: Comunicazione, Cambiamento e Quotidianità.
- Bellezza: il corpo vestito di tempo.
- Vedere il tempo: dalla gravità fisica a quella temporale.
- Biologia, Responsabilità, Devianza e Diritto.
- Biologia molecolare quantistica, musica, colore e tempo.
- Arte Biologica: transizioni e reciprocità tra esperienze dell'uomo e manifestazioni della natura.

3) *LA FORMULA*

La fragilità della evoluzione biologica e cognitivo- comportamentale del bambino è estrema tra il concepimento ed il terzo anno. I bambini che sono meno attrezzati dal punto di vista immunitario e gastrointestinale risentono della tossicità ambientale e manifestano la propria difficoltà attraverso un ritardo od una regressione dello sviluppo. L'attuale epidemia autistica costituisce pertanto un marker sensibile della tossicità ambientale ed un segnale di inquietante irreversibilità, che la Ricerca Scientifica legge come conseguenza dell'Analfabetismo

Biologico del Sistema. Il miglioramento dello stato di salute dei bambini autistici ed il recupero di una loro crescente percentuale ad una regolare attività scolastica, che abbiamo registrato in questi 15 anni, costituisce un segnale certo di inversione di tendenza e conferma l'urgenza di avviare e **diffondere una alfabetizzazione biologica della Famiglia**, come premessa dell'unico cambiamento possibile, dedicato allo sviluppo per la sostenibilità.

4) *LA STRATEGIA*

Alla radice del Cambiamento:

- dalla gravità fisica alla immanenza temporale;
- dall'individuo in competizione, alla comunità connessa con tutti gli esseri viventi, piante ed animali;
- dalla produzione per la produzione, alla produzione per la sostenibilità;
- dal mercato della malattia, alla società della salute.



E. Chagall: Il Volo